



Che sia «grazie» la prima parola

La prima parola di questa nuova rubrica è «grazie». Si apre un nuovo capitolo della storia di NostrO Tempo ed è bene aprirlo esprimendo gratitudine a coloro che hanno scritto i capitoli precedenti, specialmente gli ultimi: a Stefano Malagoli e a Paolo Seghedoni, che nell'ultimo numero del vecchio formato hanno salutato i lettori e ringraziato chi li ha accompagnati, a don Gianni Gherardi che ha commentato per noi la Parola. Il grazie si estende alla nuova redazione, in parte già impegnata da tempo nel giornale: a don Marco Bazzani, a Mariapia Cavani, a Luca Beltrami, a don Dino Mulassano e a Francesco Gherardi. Le collaborazioni di don Massimo Nardello, di don Gabriele Semprebon e le altre che continuano, assicurano l'unità di ispirazione tra il vecchio e il nuovo NostrO Tempo. Il giornale è dunque rinnovato, ma non rinnega affatto il suo passato, che anzi assume totalmente nella nuova veste grafica e nella collaborazione con Avvenire. I cambiamenti creano sempre qualche difficoltà, ma quando, come in questo caso, le persone sono mature, professionali e dotate del «senso di Chiesa», il risultato sarà certamente buono.

Due comunità accolgono con gioia i loro parroci

a pagina 4 e 5



Tra le pergamene e le carte antiche della diocesi

a pagina 6

Giovani in campo, le prossime tappe verso il Sinodo

a pagina 7

Editoriale

Occhi onesti per indagare le verità «minuscole»

DI MARCO TARQUINIO

È sempre bello quando si può annunciare che intelligenze, voci e forze si sono unite per una giusta causa. È quella che si definisce una «buona notizia». E questo è il caso. Provate, allora, a immaginare con quanta gioia e gratitudine mi sia accinto a commentare oggi, 1 ottobre 2017, su questa prima pagina l'avvio di una collaborazione stretta come mai prima tra «NostrO Tempo», il settimanale che da sessant'anni accompagna il cammino della Chiesa di Modena, e «Avvenire», il giornale nazionale d'ispirazione cattolica. Procederemo allo stesso passo, d'ora in poi, secondo l'intuizione del vescovo Erio e dei suoi collaboratori e dopo una successiva, attenta valutazione comune. Offrendo ai lettori, grazie ai colleghi guidati da don Marco Bazzani, un settimanale riorganizzato e rinnovato nella grafica e nei contenuti, ma ancor più dedito - nel solco della sua gloriosa tradizione - a raccontare e interpretare la vita cristiana e civile delle comunità e dei territori che l'arcidiocesi di Modena-Nonantola abbraccia. E con «NostrO Tempo» c'è e ci sarà l'edizione domenicale di «Avvenire», che ormai è stabilmente tra i primi sei quotidiani italiani e che esercita uno sguardo cristianamente libero, sereno e profondo sul nostro Paese e sul mondo intero, sulla politica e sulla società, sull'economia e sulla cultura, sugli sviluppi della tecnoscienza e sulle grandi sfide bioetiche e biolitiche. Un giornale che sa raccontare con continuità la vita della Chiesa universale e della Chiesa che è in Italia, e che s'impegna con passione per dare voce ai senza voce, ai senza cittadinanza mediatica. Stiamo lavorando insieme, al servizio di chi rinalda o stringe per la prima volta un patto di fiducia con noi. E al servizio della verità. Anzi delle verità della cronaca, che sono plurali e rigorosamente con la minuscola, eppure mai insignificanti se affrontate con occhi onesti e puro e semplice rispetto per le persone che ne sono protagoniste e lettrici. Verità minuscole, insisto, che però possono farsi specchio della Verità con la maiuscola, che è Cristo, e con gioia non possiamo stancarci di cercare e di incontrare. Grazie anche a strumenti che vogliamo rendere sempre più buoni e utili, come questo.



L'impegno in Curia: operare in un luogo ecclesiale, una comunità credente, con la missione di annunciare il Vangelo fino alla fine del mondo. Non funzionari allo sportello, ma pastori per il gregge, scelti tra gli uomini, per servire gli altri uomini

Fianco a fianco il vescovo di Modena e monsignor Morandi arcivescovo titolare di Cerveteri

Ieri in Cattedrale l'ordinazione episcopale di monsignor Giacomo Morandi A servizio della fede autentica

DI MARIAPIA CAVANI

In una celebrazione solenne ed intensamente partecipata, ieri in Cattedrale monsignor Giacomo Morandi è stato ordinato arcivescovo, della sede titolare di Cerveteri, in seguito alla sua nomina come Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede. La celebrazione è stata presieduta dal Vicario di Roma Angelo De Donatis e concelebrata dal cardinale Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero. I due vescovi coordinatori sono stati Erio Castellucci, e l'amministratore di Brescia Luciano Monari. Il primo a prendere la parola è stato lo stesso Castellucci che, nel saluto iniziale, ha ricordato il legame di Morandi con la Cattedrale in cui si è svolta la celebrazione, testimonianza delle radici di fede della nostra città. «Perché non dimentichi mai la tua origine modenese,

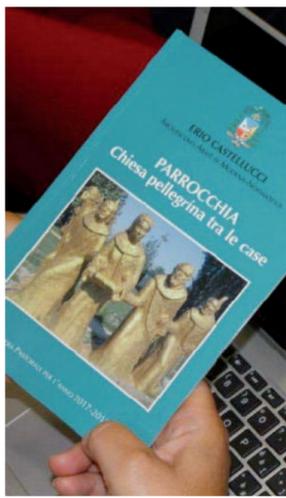
la diocesi ti dona la croce di san Geminiano e io aggiungo in regalo l'anello con la stessa croce. Grazie per quello che ci hai donato e per quello che continuerai a donarci negli auspicabili lunghi anni di ministero episcopale». Il mandato del Papa, con la nomina alla Congregazione e l'autorizzazione all'ordinazione episcopale, è stato letto dal fratello Filippo, diacono, segno della vicinanza della famiglia. Nell'omelia, De Donatis ha ricordato il significato profondo del servizio di Curia: «Non dimenticare che la Curia non dovrebbe essere una istituzione burocratica - dove si consumano ambizioni ed antagonismi - ma un luogo di fede, una comunità credente. Del resto, il suo fine è quello missionario: portare il Vangelo fino alla fine del mondo. Per questo non possiamo dimenticare che dietro una lettera, dietro ad un fascicolo, dietro ad u-

na pratica ci sono persone con difficoltà reali e con speranze concrete, in attesa di una risposta. Allora, lavorare per il Signore significa vivere ogni giorno le situazioni che si presentano nell'ottica della fede, della speranza e dell'amore. Perciò, se puoi, togli le lancette al tuo orologio per dedicarti senza calcoli a quello che devi sempre considerare non un mestiere, ma un impegno vissuto con passione ardente per Cristo e la sua Chiesa». L'imposizione delle mani da parte di tutti i vescovi presenti, in silenzio, è culminata nella preghiera di consacrazione. I riti successivi, unzione crismale, consegna dei Vangeli, dell'anello, della mitra e del pastorale, sono il segno del nuovo ministero a cui Morandi è chiamato. Sue le ultime parole, al termine della liturgia e prima della festa, ispirate all'esortazione di Isaia: «Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati e-

stratti» (Is 51, 1). «Una roccia con tanti strati sapientemente disposti dal Signore, ad incominciare dalla mia famiglia, in cui ho sperimentato la ferilità e la normalità della vita di fede». E ancora «una comunità parrocchiale della Cattedrale che mi ha sempre accompagnato e sostenuto nel mio cammino di fede e vocazionale. La roccia e la cava di questa Chiesa modenese che mi ha generato alla fede e nella quale ho svolto il mio ministero sacerdotale per oltre 25 anni. La cava e la roccia della comunità di don Divo Barsotti, l'incontro con padre Spidlik e gli amici del centro Aletti. E infine la cava e la roccia dei tanti fedeli con i quali in questi anni abbiamo studiato e pregato la Parola di Dio». Numerosi e commossi i ringraziamenti finali, che Morandi ha poi concluso prendendo in prestito le parole dell'apostolo Pietro: «Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene».



I Difensore, Il Diritto Cattolico, Il Giornale di Modena, Il Dove, un settimanale intitolato Il Popolo, poi la pagina Sotto la Ghirlandina all'interno del quotidiano L'Avvenire d'Italia e, dal 1957, il settimanale diocesano NostrO Tempo in varie versioni e diversi formati nel corso di sessant'anni di attività: ecco una breve rassegna delle principali vesti che la stampa cattolica modenese ha assunto dall'Unità d'Italia ad oggi. Adesso, NostrO Tempo diventa dorso diocesano domenicale di Avvenire, con redazione in Arcivescovado, su quella Piazza Grande nella quale pulsa da sempre la vita religiosa e civile della città e della provincia. Il settimanale cambia, come cambiano nel tempo le strutture della Chiesa di Modena-Nonantola, ma la bussola è sempre la stessa e indica Cristo, il Verbo incarnato che incontra l'uomo nella storia.



Iniziato il cammino dell'anno pastorale

Nell'auditorium del Centro Famiglia di Nazareth, per l'occasione gremito, il vescovo Erio Castellucci ha presentato il programma del prossimo anno pastorale, contenuto nella lettera *Parrocchia, Chiesa pellegrina tra le case*, condivisa e commentata con numerosi sacerdoti, religiosi e operatori pastorali di tutta la diocesi. Il vescovo ha iniziato ringraziando per i contributi ricevuti, sia alla Tre giorni di giugno che durante l'estate. «Ho cercato di lasciarmi interrogare, perché la lettera rispecchiasse lo stile sinodale, di cammino condiviso. Non è una lettera pensata alla scrivania, ma riflette l'esperienza della nostra Chiesa che si confronta con la parrocchia di

papa Francesco, quella che il Signore ci chiede, che il Vangelo ci domanda». Nella lettera la parrocchia si delinea come realtà elastica, numerose sono le differenze, non solo geografiche, tra le comunità: l'importante è che ciascuna cerchi di vivere l'essenziale, che per noi è sinonimo di Vangelo. I discepoli di Emmaus realizzano l'essenzialità; sono due, anche piuttosto sfiduciati, ma condividono gli elementi fondanti: la Parola di Gesù, il cammino, l'accoglienza del forestiero, lo spezzare il pane, la missione. L'esperienza estiva di incontro con una giovane Chiesa ha contribuito a tracciare la riflessione su quanto nelle parrocchie è essenziale e quanto invece rischia di impegnare

inutilmente energie, risorse e passioni. Continuando nella metafora del pellegrinaggio, Castellucci ha individuato tre aspetti per questa riforma: la conversione personale, senza la quale non c'è Chiesa, uno stile comunitario e la revisione delle strutture. Il pellegrinaggio parrocchiale ha Cristo come compagno di viaggio, e non come meta, ed è Lui a provvedere per ciascuno il pane e l'acqua per il cammino. Dopo la diagnosi delle sette malattie parrocchiali più rischiose e la prescrizione della corretta terapia, a base di Parola ed Eucarestia, la consapevolezza che, nonostante le accuse spesso rivolte dalla società ai cristiani di essere «indietro» rispetto alla storia del mondo, chi

scrivesse una «storia della carità» scoprirebbe che i cristiani captano per primi le necessità dei contemporanei e agiscono per risolverli, consegnando poi le proprie opere al mondo, senza orgoglio, ma coltivando la certezza che la carità umanizza tutta la società. Nel testo è evidente la gratitudine per i sacerdoti, per i diaconi, per i laici impegnati che sono, ciascuno secondo il proprio carisma, essenziali nella vita delle comunità. La lettera è stata così consegnata, anche materialmente, nelle mani di tutti gli operatori pastorali, per essere condivisa e tradotta in uno stile quotidiano che, pur nelle oggettive differenze, sia il tratto che accomuna ogni parrocchia della diocesi. (M.C.)





Etica della vita
a cura di don Gabriele Semprebon

Dignità fondata sulla natura

Almeno teoricamente, penso che da tutti sia riconosciuto, come criterio supremo di ogni società civile, il principio secondo il quale *dignitas humana servanda est*, ovvero che la dignità umana deve essere preservata. Ci domandiamo quindi da dove ha origine questo concetto di dignità umana: è un valore costruito e negoziabile, è un'idea soggetta a mera stipulazione contrattuale o un principio che si radica profondamente nel concetto di natura umana? Se il concetto di dignità non perviene da una adeguata idea di natura, gli esiti possono essere disperati. Questa non è una visione pessimista, ma deriva dalla consapevolezza che proprio il

concetto di natura, così fondamentale sia nella teoria che nei suoi effetti pratici, è difficilmente definibile. Joseph Ratzinger nel suo libro *Der Gott Jesu scrive*: «Esiste un diritto che deriva dalla natura [...] al di là e al di sopra di ogni limite fissato dalle diverse legislazioni nazionali. Esiste un diritto di natura che precede ogni nostra legislazione per cui non si può considerare "diritto" tutto ciò che passa per la testa degli uomini. La natura ci indica i limiti che non devono essere superati». Se questa idea di natura è talmente importante come limite e come definitorie poetiche di dignità, qual è la sua definizione? Cos'è natura? Mancando tentativi seri di determinarne il significato,

questo oscilla, toccando concetti diversi e contraddittori. In realtà, da sempre il tema «natura» è veramente molto complesso, anche la filosofia ha cercato a lungo nel tempo di spiegarlo esaurientemente: per Aristotele, ad esempio, è la sostanza delle cose, causa finale delle cose, ragione di essere, quindi, paradigma dell'essere e dell'agire. Questa sostanza delle cose, da cui emerge la bellezza dell'essere umano, la sua dignità appunto, è presente in ogni tematica bioetica: si parla di natura e dignità dell'uomo nella questioni legate al gender, all'eutanasia, allo statuto dell'embrione. In queste tematiche fondamentali della vita dell'uomo, non è sufficiente essere fedeli alle

procedure democratiche, a «regole del gioco» definite da un sistema politico; occorre invece essere radicati in una concezione adeguata dell'uomo, che definisca la «natura» e da qui riconosca la conseguente dignità umana. La concezione di natura che dischiude ad un corretto concetto di *dignitas* è sicuramente quella veicolata dalla cultura cristiana. C'è la necessità, allora, di un principio che guidi la scienza nel suo agire, allo scopo di definire un orientamento che rispetti sia la natura che l'uomo. Questo è il compito della bioetica o, seguendo un recentissimo invito del giurista Francesco D'Agostino, della biopolitica.

Da fratelli, insieme nel mare agitato dell'oggi

Nella parrocchia di Regina Pacis si è svolta lo scorso 24 settembre la celebrazione ecumenica della Parola, nella Giornata per la custodia del creato. Il pastore valdese Michel Charbonnier ha affermato che l'invito a prendere il largo del Vangelo di Luca «ci ricorda cosa occorre per essere discepoli e discepoli di Gesù Cristo insieme: il coraggio di andare oltre, oltre le nostre idee e i nostri punti di vista personali e limitati, e avventurarsi insieme nelle acque



profonde del mondo e delle sue contraddizioni. Il significato delle nostre vite va al di là dell'orizzonte che ci è dato di vedere, e la chiamata alla missione è una chiamata a seguire Gesù in acque inaspettate, profonde, sconosciute, non ancora solcate».

Il vescovo Castellucci consegna la Lettera pastorale alla riflessione della comunità diocesana

Dal presule modenese l'invito a «mettere nello zaino» la Parola, l'Eucaristia e la carità. La «ricetta» per evitare sette «malattie» lungo il cammino. Fondamentale la cura della dimensione missionaria e la ministerialità per costruire una «famiglia accogliente»

DI MARIAPIA CAVANI

L'essenzialità come cifra principale della vita delle comunità cristiane sul territorio è uno dei fili rossi attraverso cui leggere la lettera pastorale Parrocchia Chiesa pellegrina tra le case. «Sono stato in Ciad, nella diocesi di Mongo, ospite del vescovo Henry Coudray - ha raccontato Castellucci nel corso della presentazione - e ho avuto l'occasione per interrogarmi ancora più in profondità sulla parrocchia: ho visitato un territorio di 540 mila kmq, diviso in 6 parrocchie, ognuna divisa in settori pastorali, fatti da villaggi dove si incontrano le comunità di base, con una piccola struttura per le liturgie; quando è possibile anche la messa: rara, perché i sacerdoti sono sette in tutta la diocesi. Non hanno molte strutture, ma rispettano l'essenziale. Rendono ridicole le zuffe che tra noi risucchiano energie e passioni degne di cause migliori: dobbiamo lasciarci provocare dalle giovani Chiese, prive di strutture, ma ricche di gioia evangelica». Il pellegrinaggio della parrocchia richiede uno zaino leggero, acqua, cibo, qualche medicinale, Parola, Eucaristia e carità. «Il Signore - precisa ancora Castellucci - rende ricca la nostra dotazione, perché non viaggiamo verso di Lui, ma con Lui, ed è Lui che alimenta, cura e nutre la Chiesa, che la disseta: a volte ce ne dimentichiamo, e sembra che tutto dipenda da noi». L'Eucaristia si pone come centro, alimento e motore: i primi cristiani si chiamavano comunità perché facevano la comunione eucaristica. Non bastavano il semplice legame dell'amicizia o ideali comuni, e nemmeno la stessa fede, ma partecipavano dell'unico pane: è l'eucarestia il collante, non le qualità o la volontà. Castellucci ha poi raccontato, in modo sorridente ed efficace, le sette malattie che ogni comunità rischia lungo il cammino, per ognuna delle quali il rimedio è composto da Parola ed Eucarestia: la maldicenza acuta, la lamentosità cronica, l'empireismo parrocchiale, il perfettismo paranoico, la calcolosità comunitaria, l'attivismo ansioso, la miopia pastorale. Il pellegrinaggio della comunità ha uno stile riassunto dal Papa nella parola accoglienza: una parrocchia che si presenta come famiglia, come opportunità di relazione, sarà capace anche di accogliere quelli comunemente chiamati



Il «pellegrinaggio» della parrocchia

lontani. La storia vissuta del Popolo di Dio, osservata sotto l'aspetto della carità, racconta una attenzione costante alle necessità dei contemporanei: non si tratta di stilare un elenco trionfalistico ma di avere l'umiltà e il coraggio di consegnare le opere alla società, perché siamo sale e luce e non saliera e lampadario e di rinnovare

una coraggiosa apertura ad esperienze nuove, specie per le povertà che non ricevono ancora l'attenzione del mondo. Per le nostre parrocchie, le migrazioni sono una ricchezza che integra e stimola la vita di fede, ci fanno respirare una Chiesa entusiasta e vitale. Migranti di altre religioni, poi, interrogano la nostra

capacità di dialogo e annuncio, permettendoci di aggiornare i capitoli della storia della carità con un'opera intelligente di accoglienza e inclusione. Un pensiero grato al sacerdote, che nelle parole del vescovo dovrebbe essere «meno l'uomo del fare, più l'uomo della comunione», ai laici, veramente corresponsabili delle comunità, che animano la Chiesa e il mondo, ai diaconi custodi del servizio, che stimolano la parrocchia verso le situazioni di emarginazione, le ricordano che se si chiude alle povertà non è più cristiana. Si apre poi la riflessione per dare vita ad un nuovo «Ministero della consolazione», per i contatti con famiglie dei malati, perché la relazione prosegua anche dopo il lutto. «La revisione delle strutture - ha concluso il vescovo prima del confronto in assemblea - è l'ultima tappa di questo percorso, che ha preso vita per non discriminare le piccole comunità, anche se questo non significa accontentarle con la Messa periodica e nient'altro, perché ci deve essere vita tra una celebrazione e l'altra. La difesa dell'orticello non appartiene alla Chiesa, che è fatta di missionarietà».

riorganizzazione territoriale

La nuova mappa della diocesi

Una sezione della Lettera è dedicata alla riorganizzazione delle parrocchie: in Centro Storico ne rimangono tre, per lasciare alla Cattedrale il ruolo di centro della preghiera e delle celebrazioni, e per le visite. Nel vicariato Crocetta saranno accorpate S. Matteo e S. Anna; nel vicariato S. Agnese saranno unite Collegarola e S. Donnino con Collegara-S. Damaso. Nel vicariato San Faustino, Cittanova, rimanendo parrocchia, è unita a Cognento in unità pastorale, con un unico parroco. Nei vicariati Cimone, Dragone, Serramazzone e Zocca, le parrocchie la cui consistenza non ren-

de possibile la vita comunitaria saranno accorpate ai centri più grandi. Nella Bassa, Solara passerà al Vicariato di Campogalliano e saranno unificate Reno Finalese con Finale Emilia e Camurana con Medolla. In Pedemontana Est le unità pastorali diventeranno quattro, Formica è quindi aggregata all'Unità pastorale «Savignano». In Pedemontana Ovest S. Maria di Mugnano e S. Martino di Mugnano saranno accorpate a Portile. Così Nirano con Spezzano e Fogliano con Maranello. Nel vicariato di Campogalliano le Unità pastorali saranno ripensate in modo più omogeneo; lo stesso nel Vicariato di Pavullo.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

DOMENICA 1 OTTOBRE

Ore 9.15 al Centro Famiglia di Nazaret
Convegno diocesano delle famiglie
Ore 11 a Santa Caterina
Ingresso del parroco don Andrea Garuti
Nel pomeriggio a Bologna
Partecipazione alla visita di papa Francesco

DA LUNEDÌ 2 A SABATO 7 OTTOBRE

Pellegrinaggio diocesano a Fatima

DOMENICA 8 OTTOBRE

Ore 16 a Colombaro
Ingresso di don Gabriele Semprebon
Ore 17 a San Faustino
Processione in occasione della sagra parrocchiale
Ore 18.30 a San Francesco
Celebrazione eucaristica



Appuntamenti in diocesi

DOMENICA 1 OTTOBRE

Ore 9.15 al Centro Famiglia di Nazaret
Convegno diocesano delle famiglie

LUNEDÌ 2 OTTOBRE

Inizio pellegrinaggio diocesano a Fatima
Ore 19 a San Pio X
Messa missionaria mensile

SABATO 7 OTTOBRE

Ore 21 a Gesù Redentore
Veglia missionaria diocesana

La liturgia, cuore vitale dell'Iniziazione cristiana

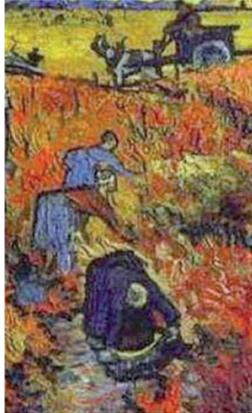
catechesi

Il 14 ottobre una tavola rotonda aprirà l'anno Al centro del dibattito le risorse e lo stile per trasmettere una fede adulta

«Col prossimo convegno dei catechisti - dice don Luca Palazzi, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - intendiamo proseguire la riflessione, iniziata gli anni scorsi, sulla centralità della liturgia per i percorsi di iniziazione cristiana, con una particolare attenzione al ruolo della comunità, secondo l'orizzonte delineato dal vescovo nella sua lettera pastorale». La modalità scelta per l'apertura dell'anno catechistico è una tavola rotonda che vedrà dialogare un parroco, un liturgista e un vescovo: don Ivo Seghedoni, Andrea Grillo e il vescovo Erio Castellucci si interrogheranno e interpellano i catechisti

presenti su cosa significhi una «comunità riunita» che si rinnova attraverso la vita liturgica. «La stessa evangelizzazione e i percorsi di iniziazione - prosegue don Luca - non possono prescindere da una vita liturgica capace di generare e rigenerare la comunità cristiana e sempre nuovi credenti. Non possiamo infatti pensare che la catechesi e l'annuncio, oggi, siano semplicemente finalizzate a preparare ai sacramenti, ma si tratta di attivare processi di iniziazione alla fede che permettano di immergersi continuamente nella vita del Risorto. Questa esperienza esige una cura e una attenzione particolari a come le nostre comunità partecipano alla liturgia e in parti-

colare alla eucarestia domenicale. Questo tema, già al centro della riflessione dell'ufficio lo scorso anno, chiede di essere approfondito. Riteniamo che una seria riflessione sulla liturgia e i sacramenti dell'iniziazione cristiana, permettano di imprimere nuova linfa ai nostri percorsi e di ricentrare costantemente l'annuncio sugli adulti. Sono infatti questi ultimi i primi a poter riconoscere e sperimentare tutta la forza vitale di una partecipazione «piena, consapevole ed attiva» alla liturgia». Il convegno si svolgerà al Centro Famiglia di Nazareth, di Via Formignina 319, dalle 14.45 alle 18 di sabato 14 ottobre. Per informazioni: www.ucdmode.it.



l'itinerario

Continua «Il Vangelo nelle case»

Avrà inizio lunedì 9 ottobre il percorso di formazione per il secondo anno della proposta *Il Vangelo nelle case*. A Santa Caterina, per la città, il 9 ottobre alle 21, a San Felice, per la Bassa, martedì 10 ottobre alle 21; per la montagna a Pavullo, mercoledì 11 ottobre alle 21. Pedemontana Est, nella parrocchia di Brodano, e pedemontana Ovest, nella parrocchia di Maranello, inizieranno il percorso a gennaio 2018. La prima serata dei tre percorsi sarà una catechesi del vescovo Castellucci sul tema *Il Vangelo nelle case: per una Chiesa pellegrina*. In città il percorso si svolgerà in seguito lunedì 16 e 23 ottobre e lunedì 6 novembre. A San Felice martedì 17 ottobre, mercoledì 25 ottobre e martedì 7 novembre; a Pavullo martedì 17 e martedì 24 ottobre, martedì 8 novembre. La

seconda serata proporrà l'introduzione al Vangelo di Marco; ogni percorso prevede la partecipazione sia di chi ha iniziato il cammino lo scorso anno, sia di chi si accosta per la prima volta: con i «nuovi» saranno condivisi lo spirito ed il metodo del Vangelo nelle case, mentre con i partecipanti del secondo livello si andrà direttamente all'ascolto vivo del testo. L'ultima serata sarà dedicata per tutti alla preghiera ed al mandato missionario. Per condividere la conoscenza di buone pratiche sulla diffusione della Bibbia, in particolare tra i giovani, il Servizio biblico regionale propone un fine settimana di studio su Bibbia e Chiesa missionaria, al Centro Tabor di Gaiato, sabato 28 e domenica 29 ottobre sul tema *Bibbia e Chiesa missionaria*.

«L'ordinazione episcopale – dichiara Morandi, consacrato ieri arcivescovo titolare di Cerveteri – è un sacramento che configura sempre più a Cristo buon pastore»



Il saluto e il ringraziamento di monsignor Giacomo Morandi al termine della celebrazione prima della benedizione (sinistra) e il momento della imposizione del Vangelo, uno dei riti esplicativi dell'ordinazione episcopale (destra)



Accanto al Papa per il bene della Chiesa

DI MARIAPIA CAVANI

Si è svolta ieri l'ordinazione episcopale di monsignor Giacomo Morandi, eletto vescovo della sede titolare di Cerveteri, dopo la nomina a segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede. Nel comunicare la notizia il vescovo Erio Castellucci ha affermato: «Come diocesi siamo onorati della scelta di papa Francesco, che riconosce in uno dei nostri sacerdoti le qualità e i doni per portare avanti un servizio così delicato e complesso alla Chiesa universale». Don Morandi ha 52 anni, è stato ordinato sacerdote nel 1990; ha conseguito il Baccalaureato in Teologia allo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia-Modena-Parma-Carpi, e all'Istituto Superiore di Scienze religiose di Modena e docente di Egesi Patristica all'Atelier di teologia card. T. Spidlik. Don Giacomo ha risposto ad alcune nostre domande, prima della sua ordinazione.

Si racconti quali sono stati i primi pensieri dopo la nomina: ha provato timore, gratitudine, certezza di non essere solo? Il primo sentimento è stato quello di seria preoccupazione dinanzi alla responsabilità che mi veniva affidata, insieme però alla

fiducia nel Signore che nel corso di tutti questi anni non mi ha fatto mai mancare il suo sostegno e il suo aiuto. È poi subentrata una grande pace nell'accogliere il desiderio che il Santo Padre mi ha manifestato personalmente. In questi giorni, in ogni caso è stato un susseguirsi di sentimenti di preoccupazione e di serenità.

Dall'ottobre 2015 era già sottosegretario della stessa Congregazione; che cosa cambierà nel suo lavoro? Ora come Segretario sono chiamato da vicino a collaborare con il Prefetto nella conduzione della Congregazione. È sicuramente aumentata la responsabilità nell'accompagnare la Congregazione secondo le intenzioni e le finalità che essa si propone al servizio del magistero del santo Padre.

Che significato ha, per il cammino percorso finora, la celebrazione del 30 settembre? L'ordinazione episcopale evidentemente non è una nuova funzione, ma un sacramento che configura sempre più a

Cristo buon pastore, ed esige che colui che è chiamato corrisponda innanzitutto con la santità della vita a questa chiamata. C'è in me gratitudine per la benevolenza e fiducia che il Santo Padre mi ha dimostrato, insieme alla consapevolezza del cammino di conversione a cui sono chiamato per non ostacolare in me il dono di Dio.

Come si è preparato all'ordinazione? Ho continuato a lavorare nella Congregazione, riservandomi però per gli esercizi spirituali i giorni immediatamente precedenti alla celebrazione, per prepararmi nel modo migliore.

Nel suo ministero per la Chiesa modenese ha svolto numerosi incarichi e vissuto momenti anche di grande complessità e di dolore; ci sono persone che vuole ringraziare oggi? In questo momento sono tanti i ricordi personali che si affollano nel mio cuore, dopo 27 anni di ministero svolto come presbitero della Chiesa di Modena. Un particolare ricordo va ai vescovi con i quali ho collaborato più direttamente, Benito Cocchi e Antonio Lanfranchi, di cui sono stato stretto collaboratore. Ringrazio il Signore di aver avuto in loro un esempio autentico e generoso di pastori del popolo di Dio e di aver attinto alla loro grande esperienza, pur diversa, nel guidare una comunità diocesana. Ma non posso dimenticare i 19 anni vissuti alla Casa del clero, dove ho avuto la possibilità di conoscere e apprezzare la testimonianza di fede e di carità di tanti confratelli anziani e malati che mi hanno dato tanto. Un segno evidente della vitalità e ricchezza della Chiesa di Modena.



Immagini tratte dalla celebrazione: il saluto finale (sopra), durante le litanie dei santi (sinistra), l'arcivescovo De Donatis impone le mani all'ordinando (destra)



La Congregazione che promuove la tutela della fede in tutto il mondo



La Congregazione per la dottrina della fede, nata come «Sacra Congregazione della Romana e Universale Inquisizione», con lo scopo di vigilare sulle questioni della fede e di difendere la Chiesa dalle eresie, è divenuta poi all'inizio del secolo scorso «Sacra Congregazione del Sant'Uffizio», fa risalire il nome e le competenze attuali alla vigilia della conclusione del Concilio Vaticano II. Oggi «compito proprio della Congregazione per la dottrina della fede è di promuovere e di tutelare la dottrina della fede e i costumi in tutto l'orbe cattolico: è pertanto di sua competenza tutto ciò che in qualunque modo tocca tale materia». Nelle materie che lo richiedono la Congregazione procede anche come Tribunale: «giudica i delitti contro la fede e i delitti più gravi commessi sia contro la morale sia nella celebrazione dei sacramenti» (art. 52). La Congregazione è attualmente costituita da 23 membri, cardinali, arcivescovi e vescovi, provenienti da 17 diverse nazioni — e presieduta dallo spagnolo Luis F. Ladaria. Al dicastero attualmente prestano inoltre servizio stabile altre 47 persone, nei tre

Così l'ex Sant'Uffizio promuove il Credo autentico in ogni parte del mondo

uffici in cui è suddiviso: Dottrinale, Disciplinare e Matrimoniale.

L'Ufficio Dottrinale si occupa delle materie che hanno attinenza con la promozione della dottrina della fede e della morale. L'Ufficio Disciplinare tratta i delitti contro la fede, nonché i delitti più gravi commessi contro la morale e nella celebrazione dei sacramenti. L'Ufficio Matrimoniale si occupa di quanto concerne il «privilegium fidei». Si interessa alle cause di scioglimento di matrimonio «in favorem fidei» e di altri aspetti del vincolo matrimoniale legati alla validità del Sacramento.

La Congregazione è assistita da un Collegio di 28 consultori, professori delle Università e Facoltà Pontificie di Roma, esperti nelle varie discipline ecclesiastiche e provenienti da diversi paesi. I Vescovi, nel corso della Visita «ad limina Apostolorum», che ha cadenza quinquennale, sono ricevuti nella Congregazione per uno scambio reciproco di informazioni e per un approfondimento dei problemi relativi alle situazioni dottrinali dei diversi paesi.



Nel suo ministero per la Chiesa modenese ha svolto numerosi incarichi e vissuto momenti anche di grande complessità e di dolore; ci sono persone che vuole ringraziare oggi? In questo momento sono tanti i ricordi personali che si affollano nel mio cuore, dopo 27 anni di ministero svolto come presbitero della Chiesa di Modena. Un particolare ricordo va ai vescovi con i quali ho collaborato più direttamente, Benito Cocchi e Antonio Lanfranchi, di cui sono stato stretto collaboratore. Ringrazio il Signore di aver avuto in loro un esempio autentico e generoso di pastori del popolo di Dio e di aver attinto alla loro grande esperienza, pur diversa, nel guidare una comunità diocesana. Ma non posso dimenticare i 19 anni vissuti alla Casa del clero, dove ho avuto la possibilità di conoscere e apprezzare la testimonianza di fede e di carità di tanti confratelli anziani e malati che mi hanno dato tanto. Un segno evidente della vitalità e ricchezza della Chiesa di Modena.

Pedemontana

A Spilamberto torna «Màst còt»

Anche quest'anno torna a Spilamberto «Màst còt», mosto cotto, la manifestazione che promuove i prodotti tipici di Spilamberto e la loro diffusione nel mondo. La manifestazione è promossa dal Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale in collaborazione con il Comune di Spilamberto, la Consorzeria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena e le Botteghe di Messer Filippo. L'avvenimento centrale del weekend sarà come sempre il rito della cottura del mosto a cielo aperto nei caratteristici «paioli» governati, a fuoco lento, dai maestri delle Comunità che aderiscono alla Consorzeria. I visitatori potranno anche partecipare alle degustazioni guidate di Balsamico tenute dai maestri della Consorzeria. Si potrà poi entrare gratuitamente al Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale. Domenica, grazie alla disponibilità delle comunità, si svolgerà anche il tradizionale mercato dedicato alla vendita del mosto cotto. Sono inoltre previste la degustazione di vini e nocino, la presenza dello strettissimo food, dalle ore 18, raduni di auto e moto d'epoca, il tradizionale mercato degli animali da cortile. Lunedì 2 ottobre, alle 20.30 nello spazio «Famiglia» sarà assegnato il premio Lamberto d'oro, giunto quest'anno alla sua ventesima edizione.

Un «bimbalbero» piantato nel parco per i nuovi nati nel comune di Modena

Marzaglia

Questo pomeriggio al Polo ambientale, la festa assieme alle famiglie e ai loro piccoli

Come ogni anno, la prima domenica di ottobre torna al Polo ambientale di Marzaglia «Bimbalbero», la festa che, fin dal 1992, la città dedica ai nuovi nati, per ciascuno dei quali il Comune di Modena ha piantato un albero. Sono 2.049 gli alberelli messi a dimora per i bambini nati nel 2015, uno per ogni bimbo nato o adottato in città, più qualcuno di riserva. Gli alberi sono stati piantati nella zona di forestazione urbana di Santa Liberata, un unico giovane bosco situato vicino al nuovo scalo merci di Cittanova, tra via Santa Liberata e il percorso ciclabile lungo l'argine del Secchia, che ha

un'estensione complessiva di 65 mila metri quadrati. Oggi, ogni famiglia, aiutandosi anche con la mappa pubblicata sul sito www.comune.modena.it/musa, potrà quindi andare a scegliersi il proprio albero, tra aceri, frassini, carpini, meli, ciliegi, farnie e tigli, attaccando un talloncino con nome e cognome del bambino. Alle 15.30, al Polo ambientale di Marzaglia, in via Pomposiana 292, inizia la festa, che si svolge nella prima domenica ecologica prevista dalla manovra anti-inquinamento regionale 2017-2018, ed è promossa dal Quartiere 4 in collaborazione con il Musa e la Polisportiva Nuova Marzaglia. In programma giochi, laboratori per i più piccoli, racconti, attività sensoriali, mostre, passeggiate, spettacoli, visite guidate e merenda a cura dello staff della Fattoria Centofiori e grtuiti. L'iniziativa è stata sempre l'occasione ogni anno per collegare un lieto evento, come l'arrivo di un bambino, a un concreto impegno per migliorare l'ambiente in cui questo bambino crescerà.

Cavezzo e Bassa Modenese

Quale futuro per i ragazzi disabili

Grazie al lavoro congiunto delle istituzioni e di realtà del terzo settore della Bassa modenese, prende il via un'iniziativa volta a raccogliere istanze, pensieri e visuali prospettive di chi vive in prima persona esperienze di disabilità, sia come genitore che come operatore, volontario, cittadino. La parola degli esperti si propone come occasione di ricerca comune di nuove risposte e opportunità a problemi vecchi e nuovi. Gli incontri si terranno sempre al sabato, alle 9.30, presso Villa Giardino di Cavezzo, in via Cavour. Il 21 ottobre, Maria Cristina Pesci parlerà di «Affettività, sessualità, relazioni nei giovani disabili», mentre l'11 novembre Cinzia Zanoli tratterà il delicato tema «L'amministratore di sostegno» ed il 25 novembre Bert Pichal parlerà di «Autismo e sfide del

territorio». Gli esperti risponderanno alle domande poste dai genitori e dai ragazzi, approfondendo le relative tematiche, confrontandosi con chi vive le situazioni in prima persona, favorendo il dialogo fra i servizi e i cittadini. Sarà disponibile materiale didattico. L'iniziativa è promossa dal Comune di Cavezzo in collaborazione con l'Auser, le associazioni «Noi per loro» e «Donne in centro» di Mirandola e il bar cooperativa «Giardino» di Cavezzo, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola e con il patrocinio dell'Unione Comuni modenese Area Nord e dell'Ausl di Modena. I consiglieri comunali di Cavezzo hanno contribuito a renderla possibile mediante la scelta di devolvere il gettone di presenza del 2016 a favore di progetti di solidarietà.

Le due parrocchie nel cuore di Modena, già unite nella persona del pastore, sono in cammino verso la nascita di una nuova realtà con parte del territorio del Duomo

Costruire la comunità con bontà e discernimento

il gesto

Don Paolo Notari accolto dalle parrocchie di Sant'Agostino e San Barnaba

DI FRANCESCO GHERARDI

Domenica 24 settembre, le comunità parrocchiali di Sant'Agostino e San Barnaba hanno accolto, con una solenne celebrazione in San Barnaba in presenza dell'arcivescovo, il nuovo parroco don Paolo Notari, che subentra a don Graziano Gavioli, in partenza per un'esperienza missionaria nelle Filippine. Don Paolo Notari, nato a Modena nel 1960, ordinato sacerdote nel 1985 da monsignor Santo Quadri, già viceparroco a Formigine dal 1988 al 1995, quindi a Vignola per i successivi quattro anni, prima di divenire parroco di Nonantola dal 1999 al 2014, poi di Santa Caterina in Modena, è segretario del Capitolo metropolitano ed è stato chiamato dall'arcivescovo alla cura pastorale delle comunità parrocchiali di Sant'Agostino e di San Barnaba, di antica e prestigiosa tradizione, in vista anche del delicato passaggio legato alla riforma delle parrocchie del centro storico. Commentando il salmo 144 («Il Signore è vicino a chi lo invoca»), don

Notari ha sottolineato: «Quello che ci farà incontrare il Signore, che lo renderà presente nella nostra comunità, sarà l'invocazione». Il Vangelo della XXV domenica del Tempo ordinario (Mt. 20, 1-16), incentrato sull'invidia degli operai della prima ora verso coloro che il Padrone della vigna ha chiamato all'ultima ora, ha offerto al nuovo parroco lo spunto per sottolineare che, mentre la giustizia dell'uomo è distributiva, la giustizia di Dio è creativa, perché, anziché limitarsi a dare ad ognuno il giusto, redime le persone per renderle giuste. «La risposta del Padrone della vigna - ha sottolineato don Paolo - ci aiuta a spostare la nostra attenzione dall'invidia per il bene degli altri alla gioia per la bontà di Dio. Quando ero piccolo, mia madre guardava *Marcellino pane e vino* mentre stirava e, nel momento in cui Gesù, rispondendo a Marcellino che gli chiedeva come si facesse ad andare in Paradiso, diceva "essendo molto buoni", lei si fermava e mi abbracciava». La bontà, questo riflesso fiducioso della bontà del Padre stesso, e il discernimento sono la chiave di volta dello stile proposto da don Notari per affrontare in modo fecondo il cammino che condurrà le parrocchie di Sant'Agostino e di San Barnaba, insieme a parte della parrocchia del Duomo, a costruire una nuova comunità.



L'arcivescovo affida Sant'Agostino e San Barnaba a don Paolo Notari. Un momento della celebrazione svoltasi domenica 24 settembre in San Barnaba, alla presenza di monsignor Castellucci, nella quale i parrochiani hanno accolto il nuovo pastore

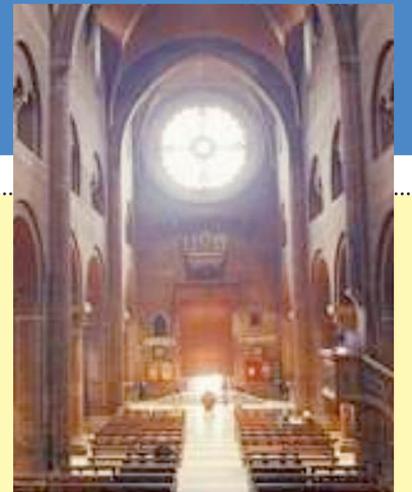
la memoria

Mocogno in festa per il beato Marco da Modena, religioso domenicano vissuto nel XV secolo

La comunità parrocchiale di Mocogno ha celebrato domenica scorsa la festa del beato Marco da Modena con una Messa seguita dalla processione al luogo della sua casa natale. Marco Scalabrini - questo il suo nome - nacque a Mocogno nei primi decenni del XV secolo. Lo storico e sacerdote frignanese Lorenzo Gigli, nella sua *Raccolta degli uomini insigni del Frignano* (1726), asseriva che la gente di Mocogno, paese nel quale il Gigli aveva ottenuto l'incarico di maestro di scuola nel 1712, tramandasse anche la memoria di una sorella del beato, Caterina Scalabrini, fattasi monaca e morta in concetto di santità presso Ancona. Predicatore insigne in varie città dell'Italia centro-settentrionale, il domenicano Marco Scalabrini divenne priore del convento dei Frati Predicatori in Pesaro, dove spirò santamente il 21 set-

tembre 1498. La sua tomba fu oggetto di costante devozione. Nel 1857, Pio IX concesse la beatificazione in forma equipollente - sulla base del culto antico e continuato nel tempo - su istanza dell'arcivescovo di Modena Emilio Cugini e del postulatore, padre Vincenzo Acquarone. A seguito della soppressione della chiesa e del convento di San Domenico in Pesaro, l'urna del beato fu traslata nella chiesa pesarese di San Francesco, quindi nella Cattedrale della città marchigiana. Nel 1949, grazie all'opera dell'arcivescovo Cesare Boccoleri e dei domenicani del convento modenese, le spoglie del beato Marco fecero ritorno a Modena, dove furono collocate presso l'altare di San Tommaso d'Aquino nella chiesa di San Domenico, accolte con grandiose celebrazioni, tramandate da un'apposita pubblicazione a stampa. L'urna del

beato fu persino condotta al paese natale, Mocogno, facendo tappa presso varie parrocchie lungo il tragitto all'andata ed al ritorno verso Modena. Al beato Marco da Modena fu dedicato un altare laterale della chiesa parrocchiale di Mocogno, oltre a una cappella-santuario alle Piane, che ebbe vita breve. L'attuale chiesa delle Piane di Mocogno, sorta in seguito, fu poi dedicata alla Vergine Maria e al beato Marco. La memoria liturgica del beato Marco Scalabrini, o beato Marco da Modena, nella diocesi geminiana ricorre il 25 settembre ed è celebrata, oltre che dalla parrocchia di Mocogno, dalla Fraternità modenese del Laicato domenicano, a lui intitolata, che si è riunita lunedì 25 settembre presso la sagrestia di San Domenico per la recita dei Vespri, seguita dal Rosario e dalla Messa. (F.G.)



Il sito Unesco compie vent'anni

Il sito monumentale composto da Cattedrale, torre Ghirlandina e Piazza Grande, è iscritto dal 1997 nella Lista dei beni riconosciuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco. Per festeggiare il ventennale, dal 29 settembre all'8 ottobre, il Coordinamento del Sito Unesco di Modena, insieme alla Basilica Metropolitana e ad altri istituti e associazioni, promuove il programma di appuntamenti «Patrimonio della città, Patrimonio dell'Umanità», che propone iniziative (musica, incontri, visite) pensate per pubblici diversi: cittadini e visitatori, bambini e famiglie. Domenica 1 ottobre nell'ambito del Festival After futuri digitali - Modena Smart Life, in piazza Grande e dintorni si potranno sperimentare applicazioni digitali e realtà aumentata per la scoperta del patrimonio storico artistico. In cinque domeniche, dal 1 ottobre al 25

febbraio, il Club per l'Unesco di Modena, in collaborazione con il Salotto culturale Aggazzotti per festeggiare il ventennale propone un ciclo di incontri intitolato «Assonanze». Domenica 1 e sabato 7 ottobre i bambini dai 6 ai 10 anni possono partecipare alla visita guidata animata di Play Res con «Guido e il mistero del Duomo». Da venerdì 6 ottobre a domenica 8 Crono Eventi con «Io, Mutina. L'età medievale». Su prenotazione, nel pomeriggio di domenica 1 e sabato 7 ottobre, sarà offerta la possibilità di vedere un «Duomo segreto» con visite guidate gratuite a cura della Basilica metropolitana. Tra le tante iniziative in programma c'è anche una mostra fotografica, dalla cui costola prende le mosse anche un fotootest aperto a tutti che porterà le foto dei vincitori in un calendario del Sito Unesco. La mostra, intitolata *Obiettivo Unesco*, è realizzata dai Musei del Duomo e dal Coordinamento Sito Unesco di Modena, e raccoglie una cinquantina di fotografie d'autore provenienti da raccolte pubbliche e private, realizzate dagli anni Ottanta dell'Ottocento fino ai giorni nostri. Orari e dettagli online col programma completo (www.unesco.modena.it).

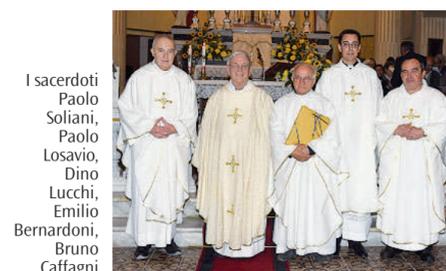
Formigine

Rassegna nel decennale dal restauro del castello

Il 2017 è il decennale dei restauri che hanno restituito ai formiginesi il castello, simbolo della città. Per celebrare l'avvenimento, l'assessorato alla Cultura ha organizzato la rassegna «Il castello nel cuore», che proseguirà fino all'8 dicembre. In dieci anni, sono stati quasi un milione i visitatori, circa 250.000 i partecipanti alle 600 iniziative qui organizzate, 21.000 gli studenti coinvolti in attività a loro dedicate, 500 i matrimoni celebrati. «Sono numeri, questi, che nella somma rendono l'importanza di un lavoro quotidiano di salvaguardia del patrimonio storico-artistico ma soprattutto di condivisione e valorizzazione. La bellezza non è valore effimero ma si trasforma in vera ricchezza sociale e, in qualche modo, economica» commenta l'assessore alla Cultura Mario Agati. Domenica 1 ottobre alle 17 incontro con lo storico dell'arte e saggista Costantino D'Orazio. La lectio magistralis verterà sul Caravaggio, uno tra i pittori più amati di sempre.

Chi era davvero Caravaggio? Sono ancora molti i misteri che circondano la figura sfuggente e controversa di Michelangelo Merisi. D'Orazio farà luce sulle ombre che circondano l'artista rileggendone i capolavori con stile immediato e accattivante. Un viaggio nel tempo per rivivere le atmosfere dell'epoca e scoprirne i seducenti e ingannevoli giochi di prestigio che il pittore usava per nascondere significati più profondi all'interno delle sue opere. Caravaggio non dipingeva per soldi, passione o necessità: l'obiettivo che indirizzava ogni sua scelta è la conquista dell'immortalità. Seguirà, alle 18.30, una visita guidata al museo con aperitivo. Domenica 8 ottobre, a partire dalle 15, si festeggia la Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo (FAMU), con l'iniziativa «La cultura abbatte i muri... del castello!»: per tutto il pomeriggio sarà possibile provare la piattaforma interattiva, ideata da Delumen, che trasforma le mura dell'antico maniero in giochi di suoni, colori e immagini fantastiche, un'attività, indicata per bambini da 4 a 11 anni, con le famiglie.

Cinque sacerdoti, un solo servizio, una grande festa



Montese

Sull'Appennino si sono ritrovati i preti legati alla comunità locale. Un lungo percorso che unisce diverse generazioni

Con una cerimonia liturgica solenne, animata dal Coro Monteforte e da quello femminile, la comunità parrocchiale montesina ha festeggiato cinque sacerdoti: don Paolo Losavio, per i suoi 60 anni di messa, don Dino Lucchi e don Paolo Soliani per 50 anni di Messa, don Emilio Bernardoni per 10 anni di Messa e don Bruno Caffagni per l'importante traguardo di 30 anni di permanenza a Montese. Il modenese don Paolo Losavio, filosofo e docente, già rettore del Seminario di Modena, vicario episcopale, direttore della Casa del clero, fu ordinato sacerdote il 20 giugno 1957 e ancora oggi, ogni domenica è disponibile per salire nel montesino per celebrare l'Eucarestia in alcune parrocchie. Don Dino Lucchi, montesino, parroco di Corlo di Formigine dal 1986, fu consacrato sacerdote a Bolo-

gna dal cardinal Lercaro il 24 giugno 1967. Don Paolo Soliani, modenese, ordinato sacerdote il 28 giugno 1967 dal vescovo mons. Giuseppe Amici, è stato parroco di San Giacomo di Montese per una decina d'anni, fino al 1981. Dalla fine del suo servizio come parroco, è ritornato nella parrocchia dove aveva iniziato il suo servizio pastorale: San Giacomo. Don Emilio Bernardoni, anche lui montesino, è stato ordinato sacerdote il 12 maggio 2007 nel Duomo di Modena da mons. Benito Cocchi. È parroco di Camurana, Crocetta, Coscogno, Benedello e S. Antonio di Pavullo. Don Bruno Caffagni, modenese, è stato nominato parroco di Montese nel 1987 poi gli sono state affidate tutte le parrocchie del montesino, che cura ancora oggi.

Walter Bellisi

Solara

Protezione civile, Messa dei volontari e festa per padre Pio

Volontari della Protezione Civile in festa lo scorso 23 settembre nella parrocchia di San Michele Arcangelo a Solara, in occasione della ricorrenza del loro patrono, san Pio da Pietrelcina. La liturgia presentava un Vangelo appropriato per l'occasione: la paga dei vignaioli; nella celebrazione il parroco don Fabian Martin ha ricordato i volontari caduti in missione. La celebrazione, patrocinata dal Comune di Bomporto, ha visto la presenza di un centinaio di volontari delle associazioni e delle Forze dell'ordine: Vigili del fuoco del distaccamento di San Felice, Croce Blu Anpas di Camposanto, Gruppo Comunale di Ravarino, Carabinieri di Nonantola e di Bomporto, Gruppo Comunale di San Possidonio, Alpini di Fiorano, gruppo comunale di Bomporto. Alla celebrazione hanno partecipato anche Alberto Borghi, sindaco di Bomporto, e Alberto Setti, assessore ai Lavori pubblici di Ravarino, due dei comuni della Bassa modenese che hanno conosciuto ed apprezzato, dopo il sisma, l'opera preziosa dei volontari. Il centro parrocchiale di Solara, che ha accolto la liturgia, è una delle nuove strutture realizzate da Caritas Italiana dopo il sisma che nel 2012 ha reso inagibile, tra le altre chiese, la parrocchiale di San Michele. Durante la Messa è stata benedetta – per essere poi collocata



Don Fabian benedice la statua di san Pio

all'esterno della chiesa – la statua di san Pio, a disposizione dei volontari H24, esattamente come la loro missione. La statua è l'unica sul territorio con il logo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile Volontariato e la preghiera del Volontario accanto. «Signore, fa' che questa divisa non debba mai sporcarsi di sangue, che queste corde non debbano mai sorreggere un ferito, che i nostri fari possano illuminare solo volti sereni, che i nostri cani trovino solo persone in buona salute, che la nostra barella trasporti soltanto allegria, che dalle nostre radio si ascoltino solo messaggi di pace e che le lacrime siano di gioia».

Brunetto Righi

Inizia la manovra invernale antinquinamento

contro lo smog

Limitazioni per veicoli benzina e diesel e le biomasse. L'emergenza scatta già dopo quattro giorni di sfioramento, in passato ne servivano sette

bre, 8 dicembre, 25 e 26 dicembre 2017, 1 gennaio 2018.

La manovra prevede, inoltre, il divieto di utilizzare biomasse (come legna, pellet, cippato) per il riscaldamento domestico, nelle abitazioni dotate di sistema multi combustibile. Il divieto si applica agli impianti con efficienza media stagionale in riscaldamento, indicata nell'attestato di prestazione energetica, inferiore al 75 per cento e ai focolari aperti o che possono funzionare aperti. La novità più significativa della manovra antinquinamento 2017-2018 riguar-

da le misure emergenziali che, da quest'anno, saranno applicate dopo quattro giorni consecutivi – e non più sette, com'è stato finora – di superamento del valore limite giornaliero per il pm10 (50 microgrammi per metro cubo). Le misure emergenziali vengono applicate, nelle stesse aree, in tutti i comuni soggetti alla manovra.

Due volte alla settimana, il lunedì e il giovedì, Arpa verificherà i valori di concentrazione di pm10 e, in caso di superamento, comunicherà ai Comuni la necessità di applicare le misure emergenziali già dal giorno successivo. In caso di superamento segnalato il lunedì, quindi, le misure emergenziali si applicheranno dal martedì e resteranno attive fino a quando le polveri rientrano nei limiti in base alla segnalazione del bollettino di controllo di Arpa. Le misure emergenziali prevedono che le limitazioni alla circolazione già in vigore normalmente vengano applicate anche ai veicoli diesel Euro 4 e che si estendano anche al sabato e alla domenica.

«Presenza viva al servizio del territorio»

Lo scorso 23 settembre il vescovo Erio Castellucci ha affidato a don Tomasz Fraczek le parrocchie di Cognento e Cittanova. Don Tomasz, sacerdote dal 2011, della diocesi di Przenysl, è giunto a Modena nel 2013, iniziando il suo servizio a San Faustino. Prende il posto, dopo alcuni parroci pro tempore, di don Franco Malagoli, che ha retto la parrocchia per 27 anni, e di don Franco Borsari, che ha gestito quella di Cittanova. La nomina di don Tomasz è stata accolta con entusiasmo dai parrocchiani: i suoi 31 anni, infatti, appaiono come segno di energia e desiderio di intraprendere nuove iniziative. Nei colloqui già avuti con la comunità, don Tomasz ha infatti espresso l'intenzione di seguire personalmente le attività, dedicando particolare attenzione a giovani, famiglie, anziani ed ammalati. Il grazie dei parrocchiani è arrivato, nell'occasione, anche a don Carlo Bertacchini, che ha retto la parrocchia negli ultimi mesi. Come i parrocchiani hanno raccontato nel messaggio di benvenuto al nuovo parroco, Cognento accoglie il santuario dedicato al patrono Geminiano, un luogo di culto amato e frequentato anche da fedeli di altre diocesi. «La comunità ecclesiale di Cognento – così si sono espressi nel saluto a don Tomek – è profondamente legata alla tradizione modenese, ma allo stesso tempo cerca di essere solidamente radicata nell'oggi dei fedeli, attraverso diversi gruppi ed attività di preghiera, ascolto e testimonianza: liturgia, catechesi, Caritas, gruppi

Don Tomasz Fraczek accolto dalle parrocchie di Cognento e di Cittanova: un solo pastore e il desiderio di un cammino condiviso per affrontare le sfide

giovani, doposcuola, il Vangelo nelle case, gruppi che avvertono fortemente il bisogno di una guida. La comunità gestisce anche la scuola materna parrocchiale e il centro San Geminiano, che ospita un

centro diurno per anziani, un bar e una palestra. Incarnata nella parrocchia, c'è la Casa della carità, fondata il 14 febbraio 1989; accoglie una decina di ospiti, due frati ne animano la vita spirituale, aperta a chiunque voglia farne esperienza. La nostra comunità aspira ad essere una presenza viva e propositiva nella vita civile, come testimoniano le collaborazioni con chi sul territorio accoglie ogni forma di fragilità, prezioso segno di un Dio presente anzitutto negli ultimi. Siamo radicati a Modena, ma col desiderio di guardare lontano, come testimonia il sostegno all'opera di suor Carmen in Benin».

Madonna Pellegrina

Interpellati dalla chiesa di mattoni, per costruire la Chiesa di persone



Così il progetto di rinnovo degli spazi liturgici alimenta il cammino della comunità locale

Le tracce ben visibili in molte chiese delle trasformazioni architettoniche, artistiche, liturgiche sono i segni più tangibili del cammino compiuto della Chiesa attraverso i secoli. Gli spazi liturgici sono stati di volta in volta adeguati perché la Chiesa è una realtà viva, sempre chiamata ad adeguarsi all'oggi di Dio e dell'uomo. L'architettura di una chiesa non dipende soltanto dall'epoca in cui è stata costruita, ma riflette anche l'idea di chiesa che ci stava dietro. Il Vangelo di Gesù ascoltato nella liturgia non è altro che il principio originario di questo adeguamento continuo che costantemente ci provoca a metterci in cammino per ripensare la fede e gli spazi in cui questa si esprime. Come parrocchia vogliamo vivere alcune domeniche comunitarie per lasciarci in-

terrogare dai luoghi e dalle forme della nostra chiesa in vista di una «ristrutturazione interna» che riguarderà in particolare l'impianto di illuminazione. Facciamo delle domande sul luogo che abitiamo ogni domenica sarà l'occasione per «vederci meglio»: non solo dal punto di vista luminoso, ma soprattutto per plasmare con più consapevolezza la nostra identità di comunità cristiana. Il primo incontro sarà il 22 ottobre: *La Chiesa e le sue chiese*. Ogni edificio racconta una storia e ci consegna la sua identità. La chiesa della Madonna Pellegrina è un efficace specchio che rivela il modo con cui noi abbiamo vissuto e desideriamo vivere la fede in Gesù. La nostra chiesa cosa ci vuole comunicare? Il 26 novembre: *La Chiesa dell'ascolto*. La Chiesa ha sempre avuto bisogno di un luogo

per ritrovarsi. Non tanto perché non si possa incontrare Dio dovunque, ma per incontrare insieme ai fratelli il Dio di Gesù rivelato nelle Scritture. Quale spazio dedichiamo all'ascolto della Parola? Il 21 gennaio: *La Chiesa dei sacramenti*. La prima manifestazione dei segni che la Chiesa può offrire al mondo è legata all'annuncio vissuto e celebrato al suo interno. I sacramenti con i loro gesti, le parole e i luoghi che li accolgono possono far risuonare per tutti la buona notizia di Gesù. Quali sono i luoghi che abitiamo nelle nostre liturgie? Il 11 marzo: *Giornata comunitaria con il Vescovo*. Ci interrogheremo sulle conversioni a cui come comunità parrocchiale siamo chiamati. 8 aprile: *Presentazione del progetto*.

Matteo Cavani

San Pio X

Le Pastorelle da dieci anni in parrocchia

Dieci anni fa la nostra comunità parrocchiale, per la prima volta, ha accolto al suo interno le Suore Pastorelle. Oggi con noi ci sono suor Maddalena, suor Eugenia, suor Alessandrina, ma non dimentichiamo suor Giovanna e suor Giuseppina, che fanno parte del primo gruppetto che entrò ad abitare in canonica, suscitando in molti curiosità e sorpresa. In questi dieci anni le suore hanno animato la vita della comunità anzitutto con la loro presenza: non quello che hanno fatto, ma ciò che sono state e sono deciso per noi. Le abbiamo sempre viste inserite nella vita della comunità, preoccupate di costruire comunione, disponibili a vivere ciò che qui accadeva, accompagnando senza protagonismi il cammino della parrocchia. Ci hanno portato la passione per una liturgia pensata, preparata con cura perché accogliesse tutti e mettesse in rilievo la centralità di Gesù in mezzo a noi; la dedizione per gli ammalati e gli anziani, con la cura di visitarli, di accoglierli in chiesa, di farli sentire al centro della vita della comunità; la cura per gli ambienti in cui viviamo, perché fossero non solo ordinati, ma abitati e accoglienti per chiunque si avvicina alla porta della parrocchia. Le suore sono state per noi un dono, ma anche una domanda: perché la vita religiosa sembra spegnersi se queste donne sono così preziose qui? Una domanda difficile, che spesso noi non ci facciamo, salvo poi renderci conto di cosa manchi alla chiesa se mancano le suore. Forse le suore sono per noi anche una tentazione: quella di pensare che «tanto ci sono loro» e di esimersi dal metterci a servizio, da preoccuparci di tante piccole o grandi cose grazie alle quali la comunità cammina e si ritrova assieme. Ciò che loro sono e fanno, invece, lo dobbiamo vivere come un invito che ci dice: «sta a me, sta anche a me». Sì, forse sono qui per dirci che ciascuno di noi è chiamato ad essere una presenza nuova e un dono a servizio di tutti. Ivo Seghedoni

Il nuovo codice degli appalti e le difficoltà per le piccole imprese

«**C**he il nuovo Codice degli Appalti non abbia centrato alcuni degli obiettivi originari come agevolare l'accesso delle piccole imprese locali agli appalti pubblici, è cosa ormai risaputa e constatata da tutti, stazioni appaltanti comprese. I principi in esso contenuti come economicità, efficacia, tempestività, correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e rotazione, paiono ancora sulla carta, nonostante la promulgazione di linee guida e decreti correttivi. Avevamo creduto che ci sarebbe stata l'effettiva possibilità per le micro, piccole e medie imprese di partecipare alle

gare. Le segnalazioni che ci arrivano dalle imprese purtroppo ci dicono il contrario». È un commento amaro di Lapam Confartigianato Edilizia sulla situazione delle micro, piccole e medie imprese del territorio. Dopo oltre un anno dalla pubblicazione del nuovo Codice e dei correttivi successivi, dobbiamo constatare che imprese capaci tecnicamente, sane economicamente e serie nell'affrontare il mercato, cessano l'attività a causa di sistemi di gara in cui la procedura del sorteggio è il metodo principale per selezionare le imprese da invitare alla gara. In pratica il requisito principale o almeno il primo da dimostrare è la fortuna. Tutto il

resto, qualifiche, organizzazione aziendale, mezzi, capacità progettuali ed esecutive, viene dopo. «Il lavoro di confronto con stazioni appaltanti locali e centrali uniche di committenza (di solito presso le unioni comunali), sta mettendo in luce approcci diversi, evidenziando anche difficoltà applicative da parte degli uffici stessi. Troviamo presso questi enti maggiore attenzione e condivisione dei problemi che stiamo elencando, riscontrando tuttavia, a parità di bandi, procedure di ogni tipo. Dalla manifestazione di interesse con successivo sorteggio di cui sopra, all'utilizzo dell'elenco fornitori per invitare le imprese. Dalla ga-

ra con offerta economicamente più vantaggiosa, alla gara con procedura aperta e offerta al massimo ribasso, con o senza applicazione dell'esclusione automatica delle offerte anomale. Il criterio del sorteggio (sia dei nominativi che dei criteri), poi, fa sì che le imprese non studino più con attenzione le gare, ma partecipino 'a prescindere' con sconti che li garantiscono in caso di vittoria: tanto decide tutto la fortuna». Che il Codice Appalti, così come applicato, non aderisca ai principi che lo hanno ispirato lo abbiamo già detto. Tuttavia è importante segnalare come in altre regioni italiane stiano cercando di salvaguardare le imprese del territo-

rio per le gare sotto soglia adottando punteggi inerenti la distanza dal luogo di esecuzione delle opere, oppure lo storico dei lavori già eseguiti per la medesima stazione appaltante. «Rilanciamo la nostra proposta – sottolinea Lapam Edilizia – già promossa a livello nazionale, di riservare una quota di lavori alle micro e piccole imprese o stabilire una soglia (almeno 150/300mila euro) al di sotto della quale viene data l'esclusiva di partecipazione alle micro e piccole imprese che dal territorio non sono in grado di spostarsi, sia per motivi economici che organizzativi. Sappiamo che altri paesi europei stanno ragionando in questo senso». Lapam



a cura di

Sala Europa

Costruttori di nonviolenza, una mostra e un dibattito

La nuova frontiera per cercare la pace è quella di sostituire la cultura di guerra con una nuova cultura, civile e non armata, in grado di affrontare le criticità del mondo contemporaneo. Il 2 ottobre, giornata mondiale Onu dedicata alla nonviolenza, il centro territoriale del Movimento Nonviolento, il Punto d'Accordo/Centro di mediazione dei conflitti e l'Ufficio Politiche Europee e Relazioni Internazionali del Comune di Modena organizzano due iniziative, nella Galleria Europa di Modena: l'apertura della mostra «Costruttori di nonviolenza», a cura del Centro di Documentazione del Manifesto Pacifista Internazionale; alle ore 18 l'intervento dedicato all'efficacia storica e attuale della non violenza della storica Anna Bravo.



Sotto la lente

a cura di don Nardo Masetti

Caro papa Francesco ti scrivo

Caro Papa Francesco, dal momento che hai ampiamente dimostrato di essere, oltre che Papa anche un vero papà, mi permetto di farti una confidenza. Ho sempre fatto una fatica enorme ad accettare la tua insistenza relativa all'accoglienza degli extracomunitari. Anche la parola stessa "extracomunitari" mi dava allergia. Guarda che tipo sono: mi suonava meglio carcerati, ladri, truffatori; ma "extracomunitari" proprio non mi andava giù. Se mi capitava di immaginarli come africani, asiatici, bisognosi di pane, di una casa di lavoro, allora provavo un'altra sensazione. Ma tu continuavi

spesso a chiamarli extracomunitari e allora... Un giorno, però, si è intromesso nella faccenda lo Spirito Santo. E tu sai meglio di me che tipo è quello! Una mattina mentre riflettevo sulla parola di Dio, mi ha distratto e si è presentato come una specie di professore di latino. Mi ha chiesto, sempre senza farsi vedere, come si diceva nella lingua dei padri "fuori". È un po' di tempo che non mastico il latino, ma riuscii a non farci una brutta figura. Mi sovvenne che si diceva "extra". Mentre mi chiedevo dove volesse arrivare con quella domanda, me ne porse a bruciapelo un'altra. Mi chiese se per caso nella mia vita non avessi mai commesso una

mancanza di una certa gravità agli occhi di Dio. Sono certo di essere diventato rosso come un pomodoro. Ma siccome era in attesa di una risposta, mi feci coraggio e dissi la verità. Non sentii più nulla: se n'era andato. Provai a creare un nesso fra le due domande, che mi aveva posto la terza Persona della Trinità. Quando uno commette una mancanza di una certa gravità agli occhi di Dio, perde la grazia santificante e non fa più parte, almeno momentaneamente, della comunità dei santi. A dire la verità questo lo sapevo fin dai primi giorni della mia partecipazione alle lezioni di catechismo. Non c'era bisogno per questo che si scomodasse un Personaggio di quella

portata. E allora? C'era da collocare al posto giusto la parola "extra". Allora ebbi un colpo di genio; si fa per dire! Lo Spirito mi aveva voluto suggerire che nella mia vita, almeno qualche volta, mi ero ritrovato "extra" la comunità dei santi. Non c'ero arrivato! Anch'io sono stato extracomunitario. E se Dio non mi avesse recuperato? Caro Papa Francesco, ho cambiato idea, per due motivi. Devo ammettere che avevi ragione tu. Poi non vorrei che mi capitasse fra capo e collo un'altra volta lo Spirito Santo a chiedermi a faccia a faccia se non mi è mai capitato di offendere il Signore. Sai anche tu com'è. A Lui è difficile darla ad intendere.

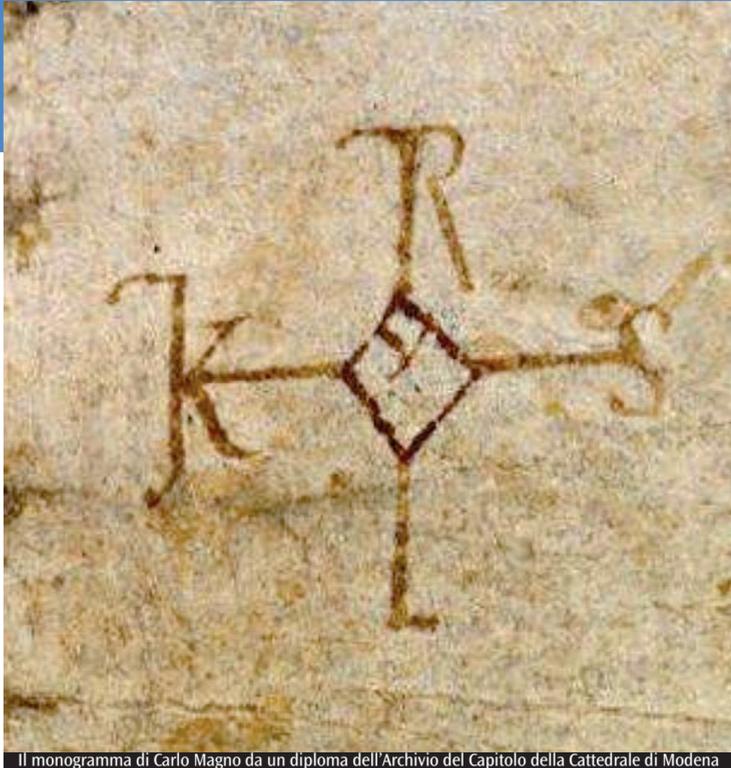
Archivio comunale

L'arte calligrafica in mostra

C'era una volta la calligrafia. Non intesa come pura e semplice scrittura, ma come "bella scrittura", come arte. Senza bisogno di scomodare la tuttora fiorente arte calligrafica cinese, basti ricordare il ruolo che aveva ancora recentemente chi sapeva maneggiare la penna nella tradizione amministrativa italiana ed europea, almeno fino a quando la macchina da scrivere non ha definitivamente espulso dai loro uffici quei calligrafi dei quali Renato Rascel impersonò la lotta per la sopravvivenza nel film di Mario Soldati *Policarpo ufficiale di scrittura* (1959). Più anticamente, quando la stampa a caratteri mobili non aveva ancora confinato la calligrafia a corredo degli uffici burocratici – sua ultima ridotta fino alle soglie del Novecento – il calamo e la penna furono le insegne di una professione artistica che ci ha tramandato tesori importanti. Modena ne è particolarmente ricca, grazie alla presenza di istituzioni quali la Biblioteca Estense, l'Archi-

vio storico diocesano che custodisce i codici della Biblioteca del Capitolo metropolitano, l'Archivio storico del Comune di Modena. Proprio l'Archivio storico del Comune di Modena, in occasione del recente Festival della Filosofia, oltre ad altre iniziative che hanno avuto luogo nei giorni della manifestazione, dal 15 al 17 settembre scorsi, ha allestito la mostra "Scrittura. Un carattere permanente". La mostra rimarrà aperta fino al 5 gennaio prossimo, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Un'apertura domenicale eccezionale è prevista – con i medesimi orari – il 15 ottobre. L'Archivio storico del Comune di Modena è uno dei pochi archivi di grandi comuni italiani ad aver conservato ininterrottamente il proprio patrimonio documentario senza depositarne la parte più antica presso l'Archivio di Stato territorialmente competente. La sua sede fu dal '300 al '500 la Ghirlandina stessa. Alla fine del XIX secolo fu trasferito presso il Palazzo dei Musei, in Piazza Sant'Agostino, sua sede attuale. (F.G.)

Un patrimonio di pergamene, carte e registri che richiama non solo gli appassionati genealogisti, che studiano le origini delle famiglie e le loro vicissitudini generazione per generazione, ma anche gli studiosi delle vicende locali, studenti, ricercatori e docenti universitari italiani e stranieri



Il monogramma di Carlo Magno da un diploma dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Modena

Riapre al pubblico l'Archivio storico diocesano di Modena-Nonantola che custodisce preziosi documenti della Chiesa modenese dal regno longobardo fino ai nostri giorni

Tra le antiche carte pulsa la storia e vive la memoria

DI FRANCESCO GHERARDI

Martedì 18 settembre l'Archivio storico diocesano di Modena-Nonantola ha riaperto al pubblico dopo la pausa estiva. In piena era digitale, se si volesse paragonare la macchina amministrativa dell'Arcidiocesi ad un *hardware*, si potrebbe dire che l'archivio ne costituisce la memoria. In questo caso, una memoria da elefante, dato che i suoi *file* spaziano da una pergamena di Carlo Magno al biglietto da visita con gli auguri natalizi autografi di Enzo Ferrari. Le antiche pergamene, prodotte per ragioni giuridiche e amministrative della Chiesa modenese nell'alto medioevo, sono oggi la parte pregiata di un patrimonio che nel tempo ha assunto un rilevante valore culturale. Se a tutti i modenesi sono familiari la sagoma della Ghirlandina ed il rosone della facciata del Duomo, forse meno conosciuto è lo storico palazzo dell'Arcivescovado, che fronteggia il sagrato della Cattedrale e, scavalcando con un voltone il tracciato di Corso Duomo, si distende lungo il fianco meridionale della Basilica metropolitana, affacciandosi su Piazza Grande. Nel sottotetto del palazzo si snoda un corridoio, lungo il quale si affacciano dodici stanze protette da porte tagliafuoco, che custodiscono il patrimonio

dell'archivio. Un patrimonio che richiama non solo gli appassionati genealogisti, che ricercano mediante i transunti, ovvero le trascrizioni dai registri parrocchiali, le origini delle famiglie e le loro vicissitudini generazione per generazione, ma anche gli studiosi di storia locale, studenti, ricercatori e docenti universitari italiani e stranieri. L'Archivio storico diocesano custodisce le carte dell'Archivio della Curia arcivescovile e quelle dell'Archivio Capitolare della Cattedrale, appartenente alla Basilica metropolitana. Il primo conserva i documenti amministrativi dell'Arcidiocesi dal tardo medioevo ad oggi, come la serie delle visite pastorali

dei vescovi, che consentono di avere uno spaccato della vita delle parrocchie modenesi nel corso dei secoli, i concorsi per l'assegnazione delle parrocchie e la documentazione sui benefici parrocchiali e sui beni ecclesiastici, le cause giudicate presso il foro ecclesiastico, le ordinazioni sacerdotali e le opere pie, gli atti delle segreterie dei vescovi. L'Archivio capitolare della Cattedrale conserva invece i codici manoscritti e miniati della Biblioteca capitolare, le pergamene latine – 2300 pergamene e 1400 documenti su supporto cartaceo – oltre a numerosi altri fondi, fra i quali il fondo della Cappella musicale del Duomo, con manoscritti, stampe e

spartiti che spaziano dal XIII al XX secolo. Per gli studiosi non mancano, accanto ad una nutrita biblioteca di storia locale ed a una collezione di opuscoli antichi e moderni, le serie rilegate di pubblicazioni quali l'ottocentesca *Voce della Verità*, il *Messaggero Modenese*, il *Diritto Cattolico*, periodico di riferimento dei cattolici modenesi fra il 1867 ed il 1911, oltre che – ovviamente – la collezione completa rilegata del settimanale *Nostro Tempo* dal 1957 ad oggi. Strumenti di corredo cartacei e digitali facilitano la ricerca e la consultazione del patrimonio dell'Archivio storico diocesano. Uno di questi è costituito dalla serie di schede, circa 10.000, che raccolgono le informazioni relative ai sacerdoti modenesi dal XVI al XX secolo, lavoro certosino di don Giacomo Casolari (1908–2007). La sala studio dell'Archivio storico diocesano è aperta al pubblico nelle mattine di martedì, giovedì e venerdì, dalle 9 alle 13, con ingresso da via Sant'Eufemia 13. Grazie ad un programma sostenuto dalla Conferenza episcopale italiana, numerosi manoscritti sono disponibili in versione digitalizzata per fini di studio o di pubblicazione e sono reperibili – come ogni altra informazione utile sull'Archivio storico diocesano e sui suoi servizi – sul sito www.archiviodiocesano.mo.it.



Matilde di Canossa alla traslazione solenne di San Geminiano

TI GARANTIAMO LA CERTEZZA DELLA PROVENIENZA
PERCHÉ CONOSCIAMO TUTTI I NOSTRI FORNITORI

PRODOTTI DI ALTA QUALITÀ A UN PREZZO CALMIERATO

FRUTTA E VERDURA DEI PRODUTTORI DEL TERRITORIO,
IL PANE DI PAZZANO, LA CARNE DI MUCCA BIANCA DI SPILAMBERTO,
I FORMAGGI DI PIGNETO, IL PARMIGIANO REGGIANO DEL FRIGNANO,
I SALUMI SAP E MALETTI, I BIOLOGICI DI IRIS,
I PRODOTTI DEI FRATI CAMALDOLESI, I PROSCIUTTI DI BALDONI E NINI,
LA LINEA "SAPONI DI UN TEMPO", OLIO DI OLIVA PUGLIESE, IL VINO CHIARLI...
E TUTTO QUELLO CHE CERCHI!

GRAZIE A UNA PARTE DEGLI
INTROITI DEL 5 PER MILLE DELLE
ACLI APPLICHIAMO SOLO LA
MAGGIORAZIONE DEL 10%
SUL PREZZO DI ACQUISTO



INSIEME

gasinsiemeacli

Seguici su facebook

GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE

ACLI

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ VENERDÌ E SABATO
DALLE 10 ALLE 20 - ORARIO CONTINUATO

WWW.GASINSIEMEACLI.COM

VIALE CADUTI IN GUERRA 192

MODENA

Riflessioni sulla politica al Collegio San Carlo

Se l'uomo, per dirla con Aristotele, è un "animale politico", ovvero una sua caratteristica fondamentale è quella di essere inserito nella vita sociale, normata dalle leggi che regolano la convivenza dei cittadini nella *polis*, è evidente quanto la politica, nell'accezione più alta del termine, sia un tema centrale della storia umana e quanto la sua attualità sia perenne, come i dibattiti sulla crisi della politica. È difficile orientarsi nella ridda di interpretazioni contrastanti e nel *mare magnum* di informazioni sulle tendenze della politica contemporanea, solitamente legate alle scadenze elettorali nazionali ed internazionali: per questo un'occasione di approfondimento dei fondamentali della politica può essere un appuntamento prezioso per tutti. Venerdì 29 settembre, con la conferenza di Carlo Galli (Università di

ciclo di incontri

«Politica. Istituzioni e società nelle culture dell'Occidente» il titolo della rassegna al teatro del Collegio San Carlo

Bologna) dal titolo "Che cos'è la politica? Dall'età moderna allo spazio globale", ha avuto inizio la rassegna "Politica. Istituzioni e società nelle culture dell'Occidente", organizzata dal Centro culturale della Fondazione Collegio San Carlo. Le conferenze della rassegna, che hanno luogo alle 17.30 del venerdì presso il teatro del Collegio San Carlo, proseguiranno il 6 ottobre con "La politica nella polis" (Mauro Bonazzi, Università di

Milano), seguito il 13 ottobre da "Contro l'assolutismo. Filosofia e politica nell'Illuminismo" (Paolo Quintili, Università di Roma "Tor Vergata"), il 27 ottobre da "Donne, diritti, democrazia fra Ottocento e Novecento" (Silvia Salvatici, Università di Milano), mentre il 10 novembre Massimo Panarari de *La Stampa* parlerà di "Opinione pubblica. Comunicazione politica e crisi della rappresentanza nell'epoca di internet. Il 17 novembre sarà la volta di Ernesto Galli della Loggia (Scuola Normale Superiore, Pisa) con "Le contraddizioni della democrazia nell'Europa contemporanea", mentre "Scienza e politica. Il ruolo della ricerca scientifica nei sistemi democratici" (Gilberto Corbellini, Università di Roma "La Sapienza") chiuderà la rassegna venerdì 1 dicembre. (F.G.)

«La fede nella vita ordinaria» L'Ac diocesana in assemblea

«L'Ac porta la fede nella vita ordinaria che si svolge nelle case, nelle strade, nei luoghi di ritrovo». Così il vescovo ha sintetizzato il ruolo dell'Azione cattolica diocesana in apertura dell'assemblea dei soci di domenica 24 settembre. «Quando, anche in passato mi chiedevano se l'Azione cattolica "senta" o meno la parrocchia – ha detto monsignor Castellucci – io rispondeva che l'Ac vive e anima la parrocchia. Credo che possa aiutare a smantellare una certa idea di Chiesa, ridotta solamente all'edificio sacro. Vi auguro un buon cammino». Terminato l'intervento del vescovo, l'assistente unitario don Fabio Bellentani ha commentato

il brano evangelico che ispirerà l'anno associativo: l'episodio della vedova che offrì «tutto quanto aveva per vivere» (Mc. 12,38-44), modello del vero discepolo. «Quello che i farisei non riescono a capire e che la vedova capisce è che Gesù è il Figlio di Dio. – ha detto don Fabio – Allora si tratta di chiedersi: chi è Gesù? Cosa rappresenta nella mia vita? Questo interroga anche la nostra vita associativa». Il presidente diocesano Raffaele Campana ha quindi preso la parola per commentare gli orientamenti dell'Ac per il triennio 2017-2020. Nel 150° anniversario della fondazione (1867-2017), l'Ac riconferma il suo radicamento nella Chiesa



locale, nella parrocchia quale spazio di evangelizzazione e di incontro con la quotidianità della gente. «Come Ac diocesana – ha detto Campana – intendiamo mettere al centro le relazioni e la formazione, visitare le realtà parrocchiali e sostenere il cammino di riforma delle parrocchie intrapreso dalla Diocesi». (F.G.)

Veglia e Festival nell'agenda del Centro missionario

Calendario fitto di eventi per il Centro missionario diocesano. Il primo appuntamento in agenda è per domani, lunedì 2 ottobre, con la messa missionaria mensile che si celebrerà alle 19 alla parrocchia di San Pio X. La celebrazione eucaristica sarà presieduta da don Graziano Gavioli, in partenza per le Filippine. Dopo la messa, spazio alla cena comunitaria e, a seguire, alle testimonianze di Erica e Federica, che racconteranno ai presenti i loro mesi a San Paolo, in Brasile, nella scuola delle Figlie della Provvidenza per i sordomuti. Sabato 7 ottobre sarà celebrata alle 21 nella parrocchia di Gesù Redentore la veglia missionaria diocesana. All'appuntamento sarà presente il vescovo Castellucci, che presiederà la veglia, e don Graziano Gavioli, che riceverà dallo stesso vescovo il mandato missionario in vista della sua esperienza nelle Filippine. Tra gli eventi da segnalare c'è il Festival nazionale della Missione, che si terrà a Brescia dal 12 al 15 ottobre. Il Festival è alla sua prima edizione

e, come spiegano gli organizzatori, «nasce dalla consapevolezza di un'insufficiente capacità del mondo missionario di comunicare se stesso nella società e nella cultura di oggi. I missionari e le missionarie continuano a godere di 'buona stampa' e l'opinione pubblica ha una considerazione positiva di loro, ma il messaggio di cui sono portatori e che testimoniano con la vita – l'annuncio del Vangelo 'agli estremi confini' – non scalfisce abbastanza le coscienze, né apre breccie nel sentire collettivo». Missio

Sarà un ottobre ricco di appuntamenti per Missio Modena. Si comincia domani con la Messa nella parrocchia di San Pio X, il 7 la veglia con il vescovo e con don Graziano Gavioli, che parte per le Filippine

Modena rende noto che sarà organizzato un pullman per raggiungere il Festival della Missione domenica 15 ottobre solo se saranno raggiunte almeno 40 prenotazioni, è possibile prenotarsi al numero 059/2133831 o al 335/6470863. In occasione del Festival della Migrazione, in programma a Modena il 20, 21 e 22 ottobre, torna al Centro Famiglia di Nazareth la mostra interattiva "In fuga dalla Siria", promossa da Caritas, Centro missionario diocesano e Bambini nel deserto. La mostra/laboratorio, che sarà attiva fino al 28 ottobre, intende dare uno sguardo nuovo e diverso allo spettatore, facendolo entrare nei panni di chi si mette in viaggio. Tutte le mattine, da lunedì a sabato, l'ingresso sarà riservato alle scuole su prenotazione, per tutti gli altri le visite saranno organizzate a turni (un turno per ogni ora) rispettando i seguenti orari: venerdì 20 dalle 18 alle 22, sabato 21 dalle 15 alle 22, domenica 22 dalle 10 alle 22, giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28 dalle 18 alle 22. (L.B.)

Il Centro Famiglia di Nazareth ospita oggi il 47° Convegno Sposi, aperto dalla Messa celebrata dal vescovo. «Una risorsa al cuore del rinnovamento della vita parrocchiale»

Chiesa e famiglia unite nel Vangelo

DI LUCA BELTRAMI

La parrocchia, famiglia di famiglie, sarà il tema centrale del 47° convegno sposi, intitolato "Parrocchie: la missione sotto casa", in programma oggi al Centro Famiglia di Nazareth. Il tradizionale appuntamento sarà il primo passo del cammino annuale dell'ufficio Famiglia, che per l'occasione ha invitato a portare la loro testimonianza Eugenio ed Elisabetta Di Giovine, coppia di Bollate, provincia di Milano. Francescani secolari, Eugenio ed Elisabetta sono stati missionari fidei donum in Venezuela dal 2006 al 2009, dove hanno vissuto l'esperienza quotidiana della comunità senza sacerdote, i compiti, le gioie e le responsabilità di vivere la realtà familiare all'interno della parrocchia. Rientrati dalla missione sudamericana, la coppia si è messa a disposizione per replicare l'esperienza nella diocesi di Milano, e dal 2014 vivono in canonica insieme ai loro cinque figli, prendendosi cura della comunità parrocchiale in totale gratuità. «L'esperienza che io e mia moglie Elisabetta abbiamo fatto in Venezuela – spiega Eugenio Di Giovine – può essere definita per certi versi pionieristica, per noi di certo è stata significativa, gratificante ed entusiasmante. Stiamo facendo la stessa cosa nella nostra realtà, quella milanese, portando avanti progetti dedicati agli anziani, ai giovani, alle famiglie, in pieno accordo con il parroco e con il consiglio pastorale. La fatica c'è, perché non è facile districarsi tra il lavoro, la famiglia e le tante attività legate alla vita parrocchiale, ma è grande la gioia di poter prestare il proprio servizio alla comunità». Il convegno sposi, che si aprirà alle 9.30 con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Castellucci, sarà anche l'occasione per presentare i tanti percorsi organizzati dall'ufficio Famiglia che entreranno nel vivo a partire dal mese di ottobre, come spiega il direttore don Maurizio Trevisan: «Veniamo da un anno impegnativo, che ha visto la famiglia al centro del percorso pastorale, e ce ne aspetta un altro altrettanto ricco. In continuità con gli anni precedenti, il nostro ufficio propone un accompagnamento alla famiglia a 360

«Parrocchie, la missione sotto casa»: l'iniziativa animata dalle voci dei coniugi Eugenio ed Elisabetta Di Giovine, che sono stati missionari in Venezuela e a Milano

gradi. Oltre ai percorsi ormai tradizionali come "Credo la vita eterna", "Sulla misura del cuore del Signore" e "Per mano nel deserto", si segnala l'itinerario diocesano di fede per neo sposi, che si terrà il 5 novembre, il 21 gennaio e il 18 febbraio al Centro Famiglia di Nazareth. Inoltre – prosegue don Maurizio – stiamo progettando un cammino di formazione per coppie tutor, chiamate ad affiancare altre coppie, in particolare quelle che stanno

attraversando momenti di difficoltà, che dovrebbe partire dal 2018/2019. Il percorso nasce dalla sinergia con il Centro di consulenza per la famiglia». Sulle prossime iniziative targate ufficio Famiglia interviene Miriam Boldrini, che insieme a suo marito Marco e a don Maurizio dirige l'ufficio: «Tra le proposte dell'anno pastorale appena cominciato torna anche il percorso di formazione "Educhiamo l'affettività degli adolescenti", dedicato ai genitori e a tutti coloro che affrontano la sfida educativa. Il percorso si svilupperà su tre appuntamenti, che si terranno nella parrocchia di Gesù Redentore. Il primo appuntamento sarà lunedì 22 gennaio e avrà come ospite il pedagogista Pietro Lombardo. Il secondo appuntamento sarà lunedì 29 gennaio con relatore Daniele Novara, fondatore e direttore del CPP (Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti). La conclusione del percorso sarà lunedì 5 febbraio, insieme al vescovo don Erio Castellucci».

Verso il Sinodo: si apre il nuovo anno della Pastorale giovanile

l'itinerario

Presentati nei giorni scorsi gli impegni in agenda per i prossimi mesi

DI ELENA ROCCHI

Giovedì 21 settembre alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth si è svolta la presentazione del nuovo anno di Pastorale Giovanile che ha riunito i sacerdoti, gli educatori e i giovani interessati. L'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus, commentato dal vescovo Castellucci come icona del cammino verso il sinodo dei giovani, contiene tutti gli

ingredienti per una buona pastorale giovanile. Innanzi alla fatica di Cleopa e del suo amico, lo stile educativo di Gesù ci chiama a metterci in cammino con fiducia. Sulla via per Emmaus, Gesù non li lascia andare via senza provare a raggiungerli; non cerca di convincerli a tornare indietro; non li sgrida, non mette in atto dei ricatti affettivi e non cerca nemmeno di conquistarli, di blandirli con delle proposte allettanti abbassando la proposta, ma ci svela gli ingredienti vincenti per costruire una buona relazione. «Innanzitutto si mette al loro passo e ricordiamoci – ha spiegato il vescovo – l'affetto è sempre il passo dei ragazzi. Secondo si mette in dialogo, parla il loro linguaggio, entra nel loro mondo con l'ascolto, la chiave

fondamentale per aprire il cuore dei ragazzi. L'educatore non annuncia il Vangelo come un ripetitore, ma come un testimone. Sul far della sera poi fa per andare più lontano, li lascia liberi. Gesù non impone la sua presenza, è discreto e rispettoso, si lascia invitare e così entra, spezza il

pane per donarci l'eucarestia, ingrediente fondamentale del nostro cammino. Infine scompare alla loro vista per affidare loro una nuova missione». Durante la serata sono stati inoltre illustrati gli itinerari formativi, i sussidi elaborati per i gruppi giovanili e gli ap-

puntamenti in calendario per camminare verso il Sinodo dei giovani. Il sussidio per i percorsi formativi dei giovani dai 16 ai 30 anni "La vocazione tra scoperta e invenzione" è reperibile presso l'ufficio di Pastorale Giovanile ed è il frutto del campo sulle Dolomiti che nel cuore dell'estate ha riunito una sessantina di giovani modenesi per iniziare a camminare con il vescovo verso il Sinodo con lo zaino sulle spalle, la Bibbia e il documento preparatorio "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Inoltre le schede "L'amico di Cleopa", scaricabili sul sito www.spgmodena.it, accompagneranno il cammino degli adolescenti e potranno essere declinate in base alle età, alle caratteristiche e alla storia di ciascun gruppo.



Lo staff del Servizio di pastorale giovanile

l'evento

Festa della scuola sui passi di don Milani

Cinquant'anni fa moriva don Lorenzo Milani, il prete scomodo, "duro e trasparente come un diamante", contestato ed esiliato a Barbiana nell'obbedienza totale alla Chiesa. In ricordo di don Milani, la Pastorale scolastica, in collaborazione con la Pastorale giovanile, ha dedicato l'apertura dell'anno alla figura del sacerdote, divenuto modello educativo. Sabato 23 settembre, al Centro Famiglia di Nazareth, si è tenuta la festa della Scuola, un susseguirsi di momenti forti di intensa ricchezza umana e spirituale, dalla rappresentazione "Se è la parola che ci fa uguali" ad opera dei giovani della compagnia Canto di Antigone, alla toccante testimonianza dei "ragazzi" di don Milani che hanno commosso l'assemblea, raccontando gli anni trascorsi accanto al priore, la sua totale e gratuita dedizione agli ultimi per sottrarli alla povertà linguistica e intellettuale. Dopo gli interventi di Silvia Menabue, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, e di Marco Sola dell'Università di Modena e Reggio Emilia, è seguito un momento di preghiera guidato dal vescovo Castellucci. Al termine dell'incontro, lo staff della pastorale scolastica ha salutato don Graziano Gavioli, che presto partirà per le Filippine, ringraziandolo per aver guidato per tanti anni l'ufficio. Le parole "I care" si sono profondamente impresse nel cuore dei presenti e li accompagneranno per tutto l'anno scolastico, facendo loro anche le parole di papa Francesco: «Prendete la fiaccola e portatela avanti!»

Giovanni Governatori

Confronto con il sottosegretario Baretta

Lotta alle povertà, sostegno agli anziani, ingresso agevolato dei giovani nel mondo del lavoro. Questi i temi trattati durante l'incontro avvenuto venerdì 15 settembre sulla motonave Padus promosso da Antea Guastalla, tra il mondo dei pensionati Cisl e Pier Paolo Baretta, sottosegretario Economia e Finanze. La platea ha interpellato il sottosegretario su futuro previdenziale, aumento della povertà, tensioni sociali generate dall'accoglienza. Aspetti sociali che dipartono dai temi economici della crisi di ieri e dai dati di oggi. «L'aumento del Pil – ha spiegato l'onorevole – è reale e va oltre le previsioni del Governo. Significa che la ripresa, che fa leva su export, industria e turismo, è in atto. Per il prossimo anno si ipotizza addirittura un +1,5%. Ricordiamo che abbiamo perso, dal 2007 al 2016, 7 punti di Pil, il 22% della produzione industriale, la bor-

sa è scesa del 51% e i consumi del 5%. Il sistema italiano ha comunque tenuto grazie anche a una struttura produttiva fatta di piccole e medie aziende, al sistema della pubblica amministrazione (che ha comunque garantito un reddito a più di 3 milioni di dipendenti e alle loro famiglie) e al risparmio degli italiani, per quanto eroso». Sono però tre gli elementi di criticità che preoccupano. «In primis la povertà – ha spiegato Baretta –, sia assoluta (4,7 milioni di persone al di sotto del reddito minimo di riferimento) che relativa (8 milioni di persone). Da qui l'impegno del Governo, oltre a un primo impegno di 1,6 miliardi di euro, a reperire ulteriori risorse stimate in 6-7 miliardi. Quindi il tema della disoccupazione giovanile, una vera tragedia: i numeri attuali sono inaccettabili: siamo al lavoro per abbassare il cuneo fiscale per le imprese che as-

a cura di



sumono giovani. Infine, il tema della spesa sociale, tra cui le pensioni, destinata a richiedere nuove risorse con l'aumento dell'aspettativa di vita prossima agli 85 anni». «Se la spesa sociale non è contrattuale, può e deve essere qualificata – ha spiegato il sottosegretario – e sono troppe le pensioni al di sotto dei 1.000 euro, non sufficienti a garantire una vita dignitosa per l'anziano. Con la qualificazione della spesa sociale dovremo trovare il modo di liberare risorse in questa direzione. Come? Legando detrazioni e deducibilità dei redditi all'effettivo potere economico delle persone». Garanzie, infine, per il mondo sindacale sul fatto che il dibattito sulla crescita, oltre a vedere coinvolti Governo e partiti sociali, sia incentrato proprio su povertà, anziani e giovani.

Gli appuntamenti per ragazzi ed educatori

Per continuare a camminare in cordata, come di consueto il mese di ottobre si aprirà con la formazione rivolta agli educatori di Pastorale Giovanile affinché possano sentirsi sostenuti nell'importante compito educativo che la comunità gli affida, trovando spazi e tempi per incontrarsi, condividere significati ed esperienze. In particolare saranno tre gli appuntamenti da segnarsi in agenda. Si comincia martedì 10 ottobre con "Educare i giovani: uno sport di squadra all'interno della comunità cristiana". Secondo appuntamento sarà martedì 17 ottobre con i "Laboratori di Pastorale Giovanile: per allenarci ad amare il cammino". Il terzo ed ultimo appuntamento, insieme al vescovo Castellucci, è in programma martedì 24 ottobre ed

il calendario

Tre incontri formativi ad ottobre, in collaborazione col Consultorio diocesano, e la festa di Tutti i Santi a Trento con il vescovo

avrà come titolo "Accompagnare i giovani a scalare il sentiero del discernimento vocazionale". Tutti gli incontri si terranno a partire dalle ore 20.45 al Centro Famiglia di Nazareth, saranno guidati dal Servizio di Pastorale Giovanile in collaborazione con il Consultorio diocesano. È necessario far pervenire le iscrizioni entro il 2 ottobre inviando a info@spgmodena.it i seguenti dati:

nome e cognome, parrocchia, fascia di età del gruppo che accompagna, da quanto tempo svolge il servizio di educatore, mail e cellulare. Imperdibile poi sarà la due giorni del 31 ottobre e del 1 novembre rivolta a tutti i gruppi giovanili della diocesi per celebrare insieme al vescovo la festa di Tutti i Santi a Trento ed imparare così a risplendere: «Come le stelle nel cielo!» (iscrizioni entro il 24 ottobre). Oltre agli appuntamenti tradizionali, il Servizio di Pastorale Giovanile dedicherà in modo particolare quest'anno per incontrare i sacerdoti e gli educatori nelle parrocchie, al fine di conoscere e valorizzare le realtà presenti sul territorio e iniziare a camminare insieme verso il Sinodo dei Giovani. (E.R.)

In cammino con il Vangelo

XXVII Domenica del Tempo Ordinario - 8 ottobre 2017 - Mt 21,33-43

L'inizio del brano evangelico di questa domenica cita molto fedelmente la prima lettura e la paradossale storia che racconta: quella di una vigna curata con amore ma sterile. L'attesa e la raccolta dei frutti è espressa dal testo di Matteo attraverso il duplice invito dei servi (v. 34). Il grido e lo spargimento di sangue cui alludeva genericamente Isaia qui trovano sconcertante concretezza. L'unico frutto raccolto è proprio la violenza crescente che i servi subiscono. Ma il Dio biblico, padrone della vigna, non si arrende e ne manda altri, più numerosi. Tuttavia anche questa ambasciata non ha effetto. Giunge allora il momento drammatico dell'invio del figlio. Potrebbe sembrare stoltezza esporre il proprio figlio a morte quasi certa, ma è come se questo padrone fosse alimentato da incrollabile fiducia nella possibilità che i contadini cui ha affidato la sua vigna possano cambiare. L'incontro con il figlio è l'incontro con il proprietario stesso il quale, oltre alla fiducia, non teme di manifestarsi in prima persona. Il v. 38 presenta il ragionamento malato dei contadini. Essi vedono nel figlio che giunge non il segno di una ulteriore possibilità di cambiamento, ma l'occasione del possesso definitivo della vigna. Troviamo qui la parola «erede» che meglio di ogni altra descrive la nostra dignità filiale. Noi siamo eredi di Dio e coeredi di Cristo, scriverà Paolo (Rm 8,17). Tutto ciò che noi

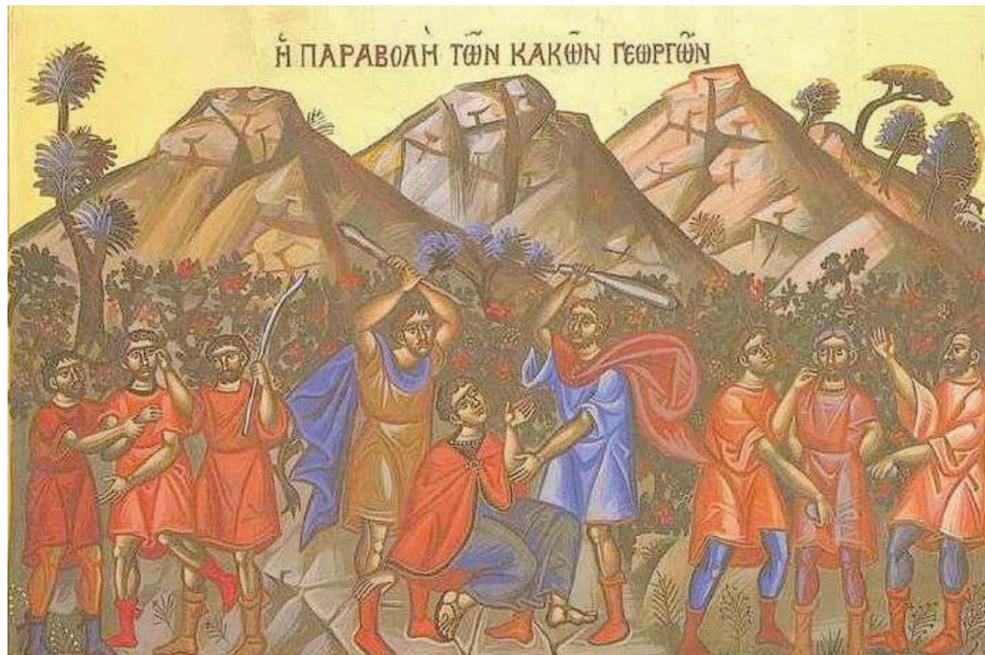
In quella parabola l'enigma del male: l'incomprensione dell'amore di Dio

vorremmo strappare con la forza il Padre desidera donarlo spontaneamente. Questo è l'enigma insolubile del male. L'affido della vigna è solo l'anticipo di una partecipazione completa ai beni di Dio e alla sua stessa persona. Attraverso i propri doni, Dio desidera donare se stesso. Siamo davanti alla dinamica eucaristica che viviamo ogni

domenica. Siamo davanti al termine della storia della salvezza. All'incrollabile fiducia del proprietario della vigna, risponde però l'incomprensibile sfiducia dei contadini i quali non riescono a concepire il proprietario se non come irriducibile nemico. Come è possibile spiegare questo? Tutto nasce dal giardino di

Eden dove il serpente inocula alla prima coppia il sospetto, poi accolto, che Dio sia avversario della loro realizzazione e felicità e che intenda mantenerli in stato di sudditanza. L'origine da cui proveniamo e di cui siamo immagine diviene così l'acerrimo nemico da cui sempre guardarci e fuggire. Eppure all'enigma del male

risponde il mistero della redenzione: «La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo» (v. 42). Il grande salmo pasquale, il salmo 118, si compie in Cristo. Il Figlio inviato e ucciso, proprio nell'atto dell'assassinio viene costituito redentore dell'umanità. La Pasqua è la costruzione di un edificio che mai più potrà essere distrutto, l'alba di un nuovo giorno in cui l'uomo scopre il vero volto di Dio, che a lui si consegna perché lo scopra finalmente come Salvatore e non come rivale.



Uno dei campi profughi in Eritrea, simbolo di un dramma umanitario che non può restare ignorato

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

All'udienza del mercoledì e in Santa Marta: impariamo dal cuore di Cristo ad accogliere

«Cristo stesso ci chiede di accogliere i nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati con le braccia ben aperte»: papa Francesco ha colto l'occasione dell'udienza generale di mercoledì 27 settembre in piazza San Pietro, per lanciare la campagna a sostegno delle famiglie costrette a migrare della Caritas internazionale, intitolata «Share the Journey - Condividi il viaggio». È perché, ha chiosato Francesco, «il viaggio si fa in due: quelli che vengono nella nostra terra, e noi che andiamo verso il loro cuore per capirli, capire la loro cultura, la loro lingua». Il Papa è tornato a ricordare l'opportunità di una nuova legge migratoria italiana «più attenta al contesto attuale». Il Papa, che all'udienza ha proseguito un ciclo di catechesi dedicato alla speranza cristiana, ha sottolineato che essa «è la spinta nel cuore di chi parte lasciando la casa, la terra, a volte familiari e parenti, penso ai migranti, per cercare una vita migliore, più degna per sé e per i propri cari. Ed è anche la spinta nel cuore di chi accoglie: il desiderio di incontrarsi, di conoscersi, di dialogare. La speranza è la spinta a "condividere il viaggio" perché il viaggio si fa in due: quelli che vengono nella nostra terra e noi che andiamo verso il loro cuore per capirli, capire la loro cultura, la loro lingua. È un viaggio in due e senza la speranza non si può fare. La speranza è la spinta per "condividere il viaggio" della vita, come ci ricorda la campagna della Ca-

ritas che oggi inauguriamo. Fratelli, non abbiamo paura di condividere il viaggio! Non abbiamo paura di condividere la speranza!». Per Gesù, la famiglia è composta da «coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica». Dunque, è un nucleo più grande di quello in cui si nasce. «La familiarità, che è parlarGli anche in bus, rende liberi». Lo afferma papa Francesco nella Messa del 26 settembre a Casa Santa Marta. Familiarità con il Figlio di Dio, come insegna l'esempio dei santi, significa pure «stare con Lui, guardarlo, ascoltare la sua Parola, cercare di praticarla, parlare con Lui». La parola è preghiera: «Quella che si fa anche di strada: "Ma, Signore cosa pensi?" Questa è la familiarità, no? Sempre. I santi ne avevano. Santa Teresa, è bello, perché dice che trovava il Signore dappertutto, era familiare col Signore dappertutto, anche fra le pentole in cucina, era così. Familiarità col Signore». Familiarità è inoltre «rimanere» in presenza di Cristo come Lui stesso consiglia nell'Ultima cena. Lo stile di vita caratterizzato dalla familiarità con Gesù non è quello «buono» dei cristiani che però si tengono a distanza da Lui, «tu lì e io qui». E allora, Francesco esorta: «Diamo il passo in questo atteggiamento di familiarità col Signore. Quel cristiano, con i problemi, che va nel bus, nel metro e interiormente parla col Signore o almeno sa che il Signore lo guarda, gli è vicino: questa è la familiarità, è vicinanza, è sentirsi della famiglia di Gesù».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Mariapia Cavani, Luca Beltrami,
Francesco Gherardi, Dino Mulassano

Contatti:

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059 2133866
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059 233867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

Alcune informazioni utili sulla nuova edizione di NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

> Nostro Tempo all'interno di **Avvenire uscirà la domenica**, pertanto chi ha scelto di averlo per posta, lo riceverà il lunedì; in alternativa gli abbonati potranno utilizzare **il metodo dei coupon** per il ritiro in edicola: riceveranno a casa un blocchetto di tagliandi che permetterà di ritirare il giornale presso l'edicola di fiducia.

Sarà inoltre ampliata la rete delle rivendite parrocchiali.

> **L'abbonamento cartaceo**, al prezzo di 55 euro, ha validità 12 mesi, può essere attivato in ogni momento dell'anno e comprende anche l'abbonamento alla versione digitale del giornale della domenica; **la sola versione digitale ha il costo di 39,99 euro.**

> **I canali di pagamento dell'abbonamento** restano gli stessi:
- versamento su **conto corrente bancario**, intestato a Nostro Tempo, Banco San Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena, codice IBAN IT 78 A 0503412900000000043394;
- **conto corrente postale** 14614416, intestato a Nostro Tempo, settimanale cattolico modenese.

- in Curia, via Sant'Eufemia, 13 (ogni mattina tranne il mercoledì);
- presso la **Galleria Incontro Dehoniana** di corso Canalchiaro, 159; **nelle parrocchie** che hanno già attivato un punto di raccolta;
- **direttamente ad Avvenire**, con **bollettino di c/c postale** n. 6270, intestato ad Avvenire S.p.A. Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano o con **bonifico c/o Banca Popolare di Milano Ag. N° 26**, Piazza Duca D'Aosta 8/2 - 20124 Milano, codice IBAN: IT 88 O 05584 01626 0000000 12200.

> **Le 8 pagine del settimanale** saranno all'interno dell'edizione domenicale di **Avvenire**, non allegate separatamente.

> **Per ulteriori informazioni e chiarimenti**, è possibile chiamare il numero **059 213 3867** nelle mattinate di lunedì e giovedì dalle 9 alle 12.